



NOTIZIARIO DIGNANESE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/76 - PERIOD. II SEM. 76 - AUT. DIR. PROV. LE P.T. DI PADOVA

Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE aderente all' «Unione degli Istriani».
Presidente e Redazione: Negri Ovidio - via S. Cuore, 48 - 35100 Padova - Tel. 606565
Amministrazione: Darbe Igino - via Cortemilia, 31 - c/c 25287103 Torino - Tel. 678153

L. 3.000 annue (estero L. 6.000)

N. 1 - MARZO 1983

Raduno Dignanese a Peschiera del Garda 5 GIUGNO 1983



Ritorniamo a Peschiera del Garda, sull'incantevole lago, in ambiente ormai a noi familiare. Ritorniamo per incontrarci ancora, riunirci e insieme vivere lietamente un giorno di gioia e di intimità.

Da alcuni anni, dal 1973 per essere precisi, stiamo facendo l'esperienza, assai positiva, di questi convegni che ogni volta arricchiscono il nostro spirito e rinnovano il vincolo d'amore con la nostra DIGNANO. Il calore di fraternità che da essi emana rafforza la nostra famiglia.

Ogni raduno è buono perchè ci si sente tra amici, si familiarizza al primo sguardo; l'affiatamento è immediato e spontaneo. Si potrebbe pensare che, ripetendosi da anni, nulla hanno più da dire questi incontri. Niente di più falso!

Staccati a forza dal luogo natio, ogni volta che abbiamo la fortuna di vederci e stare insieme troviamo sempre qualcosa da raccontarci, per sfogarci, suscitare nuove energie e rafforzare il senso dell'amicizia, quella vera, nata ancora negli anni dell'infanzia ma che conserva tuttora il sapore e il profumo delle contrade natie. Quindi questi nostri convegni hanno sempre un carattere festoso, nuovo, immutabile, appunto perchè il tempo e le distanze non attenuano gli affetti e i ricordi; questi, anzi, diventano più vivi e si consolidano.

Essere figli di questa nostra Famiglia significa nutrire per Essa sentimenti di solidarietà e di disponibilità. Non dobbiamo limitarci a ricevere il Notiziario Dignanese, leggerlo, correre al richiamo e «magnar bever e cantar». Siamo sì per il «viva là e po' bon» ma dobbiamo anche sentirci responsabili e impegnati. Dignano, nel cui nome ci incontriamo, deve essere il segno della continuità della nostra spontanea amicizia. Gli anni passano; invecchiamo pure noi; ma lo spirito che ci distingue, i ricordi, il passato, la nostra cultura, tutto il nostro bagaglio di umanità e di storia non devono morire. Nessuno può sostituire la Famiglia; non gli amici, non i compagni di lavoro; per quanto tutti cari.

Soltanto la Famiglia ha il potere dell'interscambio tra le persone che la compongono, sostenuto e alimentato dall'amore. Amore che ci accomuna e che è il dono che abbiamo lasciato ai nostri figli e nipoti perchè la nostra origine istriana, dignanese, non sia dimenticata. Aiutiamoci a vicenda a restare assieme; con gli affetti familiari è la più bella cosa che ci resta per sopportare l'amarezza della lontananza dal nostro amato paese.

Quest'anno a Peschiera, terremo le elezioni per il rinnovo delle cariche in seno alla nostra Famiglia. Tutti i partecipanti al raduno avranno il diritto al voto. Siamo, dunque, presenti in molti per dar maggiore significato alle votazioni che indicheranno gli amici che per il prossimo quinquennio continueranno a tener viva e vitale la Famiglia dignanese.

Mi sia consentito rivolgere un plauso meritatissimo ed esprimere la gratitudine di tutti a quanti, in qualunque modo, hanno dato il loro contributo a beneficio della Comunità, auspicando, nel contempo, che lo spirito d'amore e di sacrificio che li ha animati continui e a loro altri volenterosi si uniscano. Sempre e soltanto per il bene della Famiglia Dignanese che non deve morire.

A tutti: arrivederci a Peschiera del Garda!

Il Presidente

Il Raduno si terrà all'Hotel MILANO in via Milano, n. 43 - Tel. (045) - 64.00.68.

Questo il programma:

Ore 11 Santa Messa.

» 11,30 Apertura Osteria al Bumbaro.

» 13 Pranzo sociale.

MENU:

— Pasticcio

Lasagne

Risotto ai funghi

— Arista di maiale al forno

Scaioptine vitello

— Contorni

Piselli

Patate fritte

Insalata verde

— Formaggio

Frutta secca

Gelato

— Vino da tavola:

Una bottiglia a persona

— Acqua minerale:

Mezza bottiglia a persona.

— L. 17.000 —

Durante e dopo il pranzo, oltre alle votazioni, ci saranno delle premiazioni e una lotteria, mentre a tutti verrà data in omaggio la cartolina-ricordo, stampata su disegno del nostro pittore Franco Fabro, e a quanti non l'hanno avuto a Torino e Monfalcone, in occasione della recente festa di San Biagio, il volume «Mis Mas Bumbaro», offerto da Guerrino Manzin.

UNA VIVISSIMA

RACCOMANDAZIONE:

Prenotarsi, non oltre sabato 28 maggio c. a. presso:

— CERGNA ANTONIO

Via Amaseo, 23

Tel. (051) - 51.86.19

40127 BOLOGNA

— SORGARELLO UMBERTO

Via Pacinotti, 18

Tel. (0481) - 41.434

34074 MONFALCONE (GO)

— NEGRI OVIDIO

Via Sacro Cuore, 48

Tel. (049) - 60.65.65

35100 PADOVA

— DORLIGUZZO PIETRO

Via I. Bacci, 5

Tel. (06) - 5.91.30.05

ROMA

— GIACHIN MARINO

Via Genova, 115

Tel. (011) - 69.18.82

TORINO

A tutti i nostri abbonati

l'augurio cordiale

di BUONA e SANTA PASQUA

— MANZIN LUCIANO

Via S. Maria in Siasis, 7

Tel. (040) - 81.35.14

34100 TRIESTE

Mercoledì 1 giugno, dopo le ore 21, i summinati delegati comunicheranno — via telefono — a Ovidio Negri il numero definitivo dei loro prenotati.

La prenotazione E' OBBLIGATORIA e vincolante.

Chi intende arrivare a PESCHIERA il SABATO precedente il convivio, cioè il 4 giugno, e vuole mangiare e dormire nello stesso ambiente del Raduno, deve PRENOTARE direttamente cena e pernottamento all'Hotel «Milano» - Tel. (045) - 64.00.68.

Questi i costi:

Cena: Tortellini in brodo (o pastasciutta); Bolliti misti: manzo, lingua e cotechino; Contorni vari; Frutta sciropata con gelato; Vino da pasto: una bottiglia

per quattro persone; Acqua da tavola: una bottiglia per quattro persone.

— L. 13.000 —

PERNOTTAMENTO:

Camera singola senza bagno L. 12.000

Camera doppia senza bagno L. 20.000

Camera tripla senza bagno L. 26.000

Camera singola con bagno (non c'è)

Camera doppia con bagno L. 25.000

Camera tripla con bagno L. 32.000

Camera a 4 letti con bagno L. 38.000

P. S. - Chi arriva a Verona col treno che o termina la sua corsa o proseguendo non ferma a Peschiera, ha a sua disposizione, OGNI ORA, un'autocorriera che parte dal piazzale della stazione e porta direttamente all'Hotel «Milano», sede del nostro Raduno.

Peschiera del Garda, 5 giugno 1983:

UN IMPEGNO!

Pensierini sulla festa di S. Biagio a Torino



Che bel concetto si saranno fatti di noi gli estranei presenti alla Messa solenne per la festività del nostro Patrono S. Biagio domenica 6 febbraio, ascoltando l'omelia del celebrante don Franco Cravero, già cappellano alle Casermette di Torino. A dire il vero, questa è stata breve, come si conviene in tali circostanze («la brevità gran pregio!» canta Rodolfo nel I° atto della Bohème di Puccini) e concisa.

Ma un passo della stessa ha lasciato

qualcuno piuttosto perplesso e interdetto. «Ascoltando il Kyrie eleison, Christe eleison, cantato con tanto impegno e tanta passione dai coristi» — ha detto ad un certo punto Don Franco — «mi son tornati alla memoria i tempi in cui alle Casermette ben altri epiteti udivo affibbiare al nome di Cristo...» Beh, sono certo che ciò accadeva; ma uno sfogo in quel periodo tristissimo della nostra vita travagliata poteva anche non finire proprio in gloria, come tutti i salmi. A ciò però fa da contraltare il fatto inoppugnabile che noi Dignanesi abbiamo sempre nell'animo quella profonda e sentita religiosità che ci è stata inculcata dai nostri padri. E quale dimostrazione può essere più convincente della celebrazione della festa del nostro Patrono che da parecchi anni ormai si ripete nel nostro esilio e con la puntuale nutritissima partecipazione dei Dignanesi, cui si uniscono i fratelli Gallesanesi e Vallesi in particolare?

Anche quest'anno la Chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe in Torino era gremita come forse in rarissime altre occasioni. Il piccolo coro, sotto la sapiente guida degli amici Gigi Donorà e Marino Giachin, ha fatto con dignità e bravura la sua parte, aggiungendo ai soliti pezzi in questa circostanza il «Gloria» della Messa del Perosi detta «La cerviana».

La seconda parte della festa si è svolta,

come avviene ormai da qualche anno, all'Hotel Ristorante « La Darsena » di Moncalieri. I partecipanti al pranzo sono stati oltre 150, il servizio impeccabile. E lì, tra una portata e l'altra si sono levati canti nostrani e l'allegria è stata generale.

Prima di concludere mi sembra doveroso un ringraziamento al nostro Guerri-

no Manzin il quale, ancora una volta e con la consueta magnanimità, ha voluto farci dono di un altro prezioso volumetto intitolato « Miss mas bumbaro », in cui sono raccolti « detti, fatti e cose narrate » del nostro antichissimo dialetto. Grazie di cuore, caro Guerrino, e a nome dei bumbari tutti.

M. P.

San Biagio festeggiato a Monfalcone

Anche quest'anno a Monfalcone si è svolta, domenica 13 febbraio, la giornata in onore di S. Biagio, Patrono di Dignano e tuttora di quanti suoi figli sono esuli dal patrio suolo. Il raduno dei Dignanesi sul sagrato della chiesa dei Padri Francescani (Marcelliana) si è iniziato sotto un cielo annuvolato che, data anche l'aria frizzante sui volti infreddoliti, non permetteva la solita euforia negli incontri tra parenti, amici e conoscenti. Ma il calore e il colore si sono visti e sentiti nella chiesa dove i nuovi arrivati tutti uniti hanno partecipato alla S. Messa, celebrata da Mons. Giovanni Fabro di Trieste, che ha ricordato tutti i suoi conterranei vivi e morti e che al Vangelo, mettendo in evidenza il martirio di S. Biagio, ha parlato della testimonianza che ogni cristiano almeno nell'ordinario deve dare a Cristo. Alla fine del divin Sacrificio la benedizione alla gola con le candele benedette.

Un corteo di autovetture poi, con in coda un pullman, si snodava lungo le vie della città e raggiungeva Redipuglia. Passando davanti al Sacrario dei Caduti nella guerra 1915-18 non è mancato un segno di attenzione e di rispetto al luogo sacro da parte dei nostri concittadini. Raggiunto il ristorante « Ai Cacciatori », i nostri si sono raccolti come ad un convito di nozze in un magnifico ed ampio salone preparato ad una invitante mensa, grazie alla intelligente e solerte organizzazione del sig. Umberto Sorgarello e dei suoi collaboratori, Andrea Bacin, Pino Bonassin e Claudio Bendoricchio, ai quali va la nostra cordiale riconoscenza.

Sala letteralmente piena e soddisfazione generale. Prima dell'inizio del lieto simposio, domato il vociio spontaneo e crescente dei commensali, ha preso la parola il presidente della Famiglia Dignanese Ovidio Negri, padovano, il quale, con la sua ben nota verve e con grande calore ha dato il benvenuto e il saluto suo e della Famiglia Dignanese. Ne sono seguiti fragorosi e prolungati applausi che si sono ripetuti anche dopo le brevi ma calde parole del segretario Marino Giachin di Torino. Quindi fra il lieto conversare e nostalgici canti paesani, accompagnati dall'immane fisarmonica di Ferruccio Zuccheri, è stato servito un gustoso e abbondante menù, che ha lasciato pienamente soddisfatto ogni palato. Verso la fine del convivio un gruppetto dalle u-



gole bene lubrificate ma anche altrettanto bene intonate si esibiva magistralmente con inni patriottici e canti lirici.

A coronare il festoso raduno è comparso inavvertitamente un dono gradito a tutti: l'opuscolo «Mis Mas Bumbaro» che l'autore, il ben noto Guerrino Manzin di Torino, già presidente della Nostra Famiglia, ha voluto fare ai suoi compaesani. Alle belle parole di presentazione del libriccino e di ringraziamento a nome dei presenti dette dal presidente Ovidio Negri verso il generoso donatore, è scoppiata una generale ovazione, una vera e viva attestazione di gratitudine verso Guerrino Manzin, che tutti ricordano con grande simpatia ed affetto.

Il raduno si è protratto fino a sera. Gli intervenuti nell'abbandonare il restau-

rant si salutavano facendosi l'augurio di potersi ritrovare a Peschiera, il 5 giugno prossimo per l'XI incontro dei bumbari, e a Monfalcone per la festa del Santo Patrono S. Biagio anche il 1984. E noi cordialmente approviamo con un solenne «Fiat».

G. F.

* * *

Come avviene da anni, l'appuntamento della festa di S. Biagio è divenuto ormai una consuetudine sia a Torino che a Monfalcone, tanto che direi quasi superfluo l'annuncio sul nostro giornale utile solo per precisare la data della festa: così grande è infatti il desiderio di incontrarsi.

E' la prima volta che partecipo alla festa di Monfalcone e sono rimasto entu-

siasta nel vedere tra i bumbari tanta cordialità e tanta amicizia. Sarà forse la lontananza dalla nostra cara Dignano che ci affratella così? E se così è, ben lieto se continueremo sulla stessa strada anche in avvenire.

Sono le ore 10 e già sul piazzale antistante la Marcelliana arrivano i primi dignanesi, pur sapendo che la S. Messa inizierà alle ore 11. Anche questo dimostra l'ansietà dei bumbari, specie dei tanti che sono arrivati da città lontane, di stare insieme e gustare con cuore aperto la compagnia.

Come sempre Mons. Fabro è presente con noi, la sua costanza lo distingue e lo rende degno della nostra stima ed ammirazione, anche se il prolungarsi dell'omelia non ha permesso ai tanti fedeli che gremivano la chiesa, di ricevere la benedizione della gola. Ma sono certo, anzi non vi è alcun dubbio, che il Santo Biagio, tanto buono, ci proteggerà ugualmente, allontanando da noi ogni male per permettere che i dignanesi si incontrino per molti, molti anni ancora.

L'organizzazione è perfetta; la bacchetta magistralmente tenuta nelle mani dell'instancabile Umberto Sorgarello è precisa e tempestiva. E' mezzogiorno in punto, un pullman dell'Azienda Municipale è pronto al lato della strada per trasportare le persone prive del mezzo proprio, al ristorante «Ai Cacciatori» di Redipuglia.

Al mattino la giornata si era presentata sotto un sole leggermente velato, non faceva freddo, ma con il trascorrere delle ore, la giornata si è fatta sempre più grigia, tanto che nel pomeriggio inoltrato una pioggia sempre più fitta ci ha inumi-



La FAMIGLIA DIGNANESE e la sua voce, il NOTIZIARIO DIGNANESE, vivono esclusivamente grazie all'apporto di tutti gli abbonati ed elargitori.

ABBONARSI è dovere di ogni Dignanese!

Avvertenze:

- Gli assegni dall'estero devono essere intestati a DARBE IGINO, il tesoriere della Famiglia Dignanese.
- Sui vaglia postali indicare il numero dell'Ufficio Postale destinatario: 34.
- Ai non abbonati 1982 che non avranno provveduto a regolare la posizione entro il prossimo mese di maggio, non sarà più inviato il giornale.

diti. Ma inumiditi di fuori e ben bagnati di dentro, non abbiamo permesso che i mali si impadronissero di noi.

Ottimo e abbondante il pranzo, servito bene e con cura, a volte lento per dare modo a chi soffre di indigestioni di non ricorrere ai soliti medicinali dei quali, prima dell'ingerimento, bisogna sempre leggere attentamente le avvertenze.

Non poteva mancare all'appuntamento Ferruccio Zuccheri con la sua fisarmonica, dando modo così a tanti improvvisati coristi di dar vita, con chiassosa allegria, alla festa intonando canti istriani.

Siamo stati onorati dalla presenza del presidente Ovidio Negri che ha portato il saluto del direttivo della Famiglia Dignanese e un grazie fraterno al carissimo Sorgarello ed ai suoi collaboratori. Il sottoscritto ha portato il saluto dei bumbari torinesi, ricordando ancora i nostri cari che sono passati a miglior vita, aggiungendo un grazie a Umberto, che con tanta passione ha organizzato e portato a termine la festa e a Luciano Manzin per la collaborazione da Trieste.

Prima che questa volgesse al termine, sono stati distribuiti dei volumetti intitolati «Mis Mas Bumbaro» del gioielliere Guerrino Manzin, gioielli questi che non ci sono stati addebitati: grazie a Guerrino.

M. Giachin

* * *

Saluto e presentazione del libro di G. Manzin del presidente della Famiglia Dignanese:

«Solo poche parole, amici carissimi, perchè so che questo non è il momento di discorsi. — Ben altro ci aspetta!

Voglio porgervi il mio fraterno saluto e ringraziarvi con cordialità per il calore che mi fate sentire intorno e per la gioia che provo ogni qualvolta sono fra voi.

Questi incontri dicano a tutti i Dignanesi quanto saldo è il nostro legame, quanto viva e vitale è la nostra Famiglia!

Ringrazio gli organizzatori, sempre bravi a preparare, dirigere e portare a termine questi conviti.

A tutti l'auspicio di trascorrere un'intera giornata, tutta nostra, dignanese, in armonia e tanta gioia!

Viva Dignano! Viva la Famiglia Dignanese!»

Ovidio Negri

* * *

«Mi è stato dato il gradito incarico di presentare questo volume, voluto e curato dall'amico carissimo Guerrino Man-

zin. — Abituato agli ori del suo negozio, ha voluto donarci «un suo prezioso» perchè ai tanti ricordi più o meno sopiti, più o meno evidenziati, della nostra amata Dignano ne aggiungessimo un altro, tanto caro.

Ma presentazione io non faccio, perchè niente posso aggiungere a quanto lo stesso Guerrino dice a pagina 3 del libro. E alla fine c'è pure la conclusione a firma di Gigi Donorà.

Io mi limito a ringraziare, a nome della Famiglia Dignanese, e in particolare di tutti voi, qui presenti, il carissimo Guerrino che ancora una volta ci dimostra la sua generosità e il suo affetto.

Un grazie anche a Tonin Donorà per le sue illustrazioni che completano l'opera. Sul frontespizio potrete ammirare un disegno a colori della Marussa dignanese: è la Iolanda, sorella di Guerrino, che ben degnamente rappresenta il folclore bumbaro. Il contenuto è una mescolanza di cose diverse, in dialetto. Il tutto suscita emozioni seguite da un riso sommesso. In ogni pagina scopriamo qualcosa che ci fa gioire; cose nostre che credevamo perdute riaffiorano con vigore!

Raccogliendo pazientemente quanto su «Mis Mas Bumbaro» (questo è il titolo del libro) è scritto, Guerrino ha voluto ricordarci la nostra vita a Dignano, quando ognuno di noi si formò quel forte carattere che ci ha permesso affermarci ovunque, in ogni campo. Guerrino ha compiuto un atto d'amore per la nostra terra, rievocando modi espressivi tipici della nostra parlata, e ci offre, oggi, questa sua fatica perchè tutti possiamo ritrovarla, anche attraverso il suo libro, quanto di buono, ed è tanto, abbiamo appreso a Dignano.

Sono certo che questo «Mis Mas Bumbaro» sarà gradito da tutti, e servirà, leggendo in famiglia, rivederci, «moreddi o muli, mule o morede, sul Pian o a Sanzane, in piassa o a Spinussi o a Sant'Antonio», rivivere quel tempo. Ricordi... ricordi. Ebbene... anche di ricordi si vive!

Grazie Guerrino; grazie a nome di tutti i Dignanesi».

Ovidio Negri

* * *

«Bravo Marino, bravo Ovidio, bravo Gino, bravo Mario, bravo Berto, bravi tutti coloro che continuano con amore ad organizzare incontri per rivederci, per ridere e anche per piangere, per non dimenticare i vivi e i morti dignanesi!».

Guerrino Manzin
Torino

* * *

Son pena tornado dal Tour de force (se dise cussi?) che me ga fato incontràr coi meo amici nei ristoranti «La Darsena» a Torino e «Ai Cacciatori» a Monfalcone; e sento el bisogno de butarzo do righe anche perchè parlar no posso dato che son senza vose: la go lassada in quei locali a forsa de ciacular e cantar.

Ierimo in tanti e voio provar, se la testa me aiuta, a nominar tuti quei che ricordo: (qualchedun no go conossudo; de altri no so el nome; de altri ancora ricordo solo el soprannome; a tuti ghe domando scusa) la Tragatà, Nanda Spilina, Nerina Biasiol, Giuseppina Moscheni, Lucia Fabris, Giordana Gorlato, Edda Paricussa, la fia de Giovanni Puma, Maria Scalogna, Lina Cittar, Gigia Trevisan, Maria Pelissera, Lina dei pessi, la Gollessi, la Belci «capela», la Gambaletta, la Delton, la Muscolina, le sorelle Minina Lucia e Maria Belci Atak, Basso, Virgilio Baschirin, Gigi Donorà, Bepi Trevisan, Bepi Damiani, Menigo Reti, Mario Bogomé, Gianni Biondo, Fransile Poce, Cristoforo Ciubo, Guido Mandolin, Toni Muto, Pino Mucarola, Silvano Gorlato, Guerrino Manzin, Pasqualin Delcaro, Mario Palin, Luciano Ferro, Gino Darbe, Bepi Birattari, Pierin Capel de fero, Checco Bentivoglio, Checco Biba; Pierin Beca; Menigo Bucaleto, Silvano Forlani, Luciano e Aldo Ostovich, Bruno Delcaro col papà Andrea Postin, Nerea Cogliatti e zia Maria Boga, fratelli Tulàs, mons. Giovanni Fabro e padre Silvano (Tonin Trevisan), Nerina Dari coi fioi e 'l senero; Checco e Gianni Tampare col nevodo Severino, Gaiotto con la moglie da Neive, Rita Forlani co la mamma, Libero Chichin con Maria Rissa e la zia Minina Vera; Gianni Sion co la fia Gianna in costume, Andrea Bacin co l'Adelma e le cognade Lidia e Annamaria Mandoline, Menigo Burin con Minina e i zii Degiovanni; Quinto Manzin co la moglie e 'l fio.

Graziella Agostinis col marito Arturo Alloi; Lucia Demarin co l'orsarese; Menighetto Delcaro co la torinese; Gianni Delcaro col fio e la nora Ausilia; Albina con Ercole Simonelli, Checco Fiorina co la moglie e 'l suocero Toni Picio; Angelo Gorlato, Claudio Bendoricchio, Lucio Birattari, Bruno Ambrogio, Mario e Bruno Castellan, Pino Barchin, el galisanese Aldo Debrevi, un altro galisanese (cognado de Tonin Donorà), el valse Elio Barbieri, Mario Donorà, Tonin Trevisan, Aldo Palin, Piero e Giovanni Bisato, Menigo Delcaro, tuti co le rispetive mogli; Andrea, Menighetto e Graziella Atak con mogli e 'i mari Lino Demarin; Lino, Tonin e Nuccia Pek con mogli e 'l mari Ue-

cio Palin; Luciano Patalocio con Maria e suocero; Lidia Gambeta col marì Manzin; Luciano Marturelo co' la Siona; Goio co' la Grenta; Mino Vera co' la Etta; Tonin Tamburin co' l'Ondina.

Marino e Ferruccio Dude con Tina Negri e la Lauretta; Angelo Ianco co' la Postaglia; Virgilio Chichin con Maria dei Leveri; Lino Bicibici con Maria Spada; Bepi Nevo con Maria Ciara; Tommaso Sparnissa; Giordano Cerlon co' la Cicina; Luciano Kaiser con Minina; Descovich con Lina Reti; Carlo Puton con Minina; Mito e Lino Moritussi con Maria e la Edda; Etto Canepa con Maria Fioranti; Claudio Trevisan con Minina Canepa; Marino Surlo con Lidia Barissicia; Betin co la Irma; Tonin Giachin con Maria Pierrossi; Mario Joio co' la Lucia; Tonin Pelata e Minina Ocipici; Marino Giachin e Nanda; Gianni Futici e la Iolanda; Claudio Linzi ed Evelina; Aldo Belci e Lucia; Mario Giorgetti e Livia; Fioretto Biasiol e Chiara; Ferruccio Belci e Liliana; Bepi Spada e Antonietta; Bepi Pololo con Maia Atak e la mama; Mario Gorlato e Lucia; Tonin Giacometti e Gioconda; Luciano Bergamasco e Celestina.

Devo proprio dir che se gavemo trovato magnificamente e oltre a volerse ben, che tra noi xe de casa, ne ga tignudo sù el morbin anche el bon pranso («ottimo e abbondante», come disevo co iero uficial de picheto soto la naja) con vin s'ceto, in ambienti bei e confortevoli. A Torino iera fra noi anche don Franco, el prete de le casermete San Paolo di ani tristi, adesso missionario in Africa: el ga voludo passar un per de ore co la brava gente ch'el conosceva. Come sempre mancava qualchedun, ma tuti giustificai perche semo sicuri che la prossima volta, perché ghe xe sempre una prossima volta, i sarà anche lori con noi.

Un dover e un piasser xe per mi ringrassiar i organisatori che i ga molto ben preparà, direto e portà fin in fondo 'sti due incontri.

Xe sta fato anche qualche discorsetto: do parole, no de più, del presidente, tre da Marino Giachin e una da Bertio Sor-garello.

Me ga tocado a mi, e lo go fato con piasser, presentar anche el libro «Mis Mas Bumbaro» che Guerrino Manzin ga voludo, per l'occasione, far, pagar e regalar a tuti i presenti. Grassie Guerrino!

Continuemo a volerse ben e a incontrarse.

A tuti: a rivederse a Peschiera el prossimo 5 giugno!

Ringrassio tuti e tuti ve abbrasso.

Ovidio



Santa Fosca: 13 febbraio

Malgrado la neve caduta il sabato e la pioggia fitta della stessa domenica, un folto gruppo di Dignanesi ha voluto recarsi, come fede e tradizione vogliono, alla chiesa di Santa Fosca. Niente «cari de sameri» ma automobili, 50 automobili anche se qualcuno, per guadagnarsi l'indulgenza, ha preferito far la strada a piedi. Messa solenne cantata; poi... «fritaia co' le luganighe bagnada con malvasia s'ceta e, per scaldarse, dei boni sluk de aquavita nostrana». Una giornata di de-

vozione in armonia e allegria che il maltempo non è riuscito a rovinare.

La foto mostra l'antica chiesa (periodo bizantino-romanico) con il grande portico antistante (secoli XVI-XVII) devastata dal fuoco e parte dei volonterosi fedeli fra i quali si riconoscono don Mario, el nonsolo Calàn, Dino con l'Adelia, Luciano Vilan (il capo ciruma) con Rosina e Sergio, Claudio (la fisarmonica è al riparo) con Mirella, Franca e Marisa.

LETTERE AL GIORNALE "NOIALTRI AMERICANI"

Sono sicuro al cento per cento che il primo bumbaro che incontrerò a Torino dopo il mio rientro dal Canada non potrà sottrarsi alla tentazione di farmi la classica domanda: COME XE IN CANADA! Già preparato risponderò con immediatezza: IN CANADA SE STA' BEN!

Mi sentirò tuttavia in dovere di spiegare questa mia risposta più che altro per sfatare la radicata credenza che chi vive in America deve per forza star ben. Non passa S. Biaso che non si senta cantare: «magari a caval de una pulise in America voio andar». Siccome noi bumbari siamo sparsi un po' in tutto il mondo non mi è difficile immaginare il mio interlocutore interrogarmi così:

...e dime ...dime ...xe freddo? ...più che quà?

Ti sa che xe in Canada anche una mia cugina? ...ma lori i sta' ben... i ga una bella casa, xe tanti anni che i xe là; i vien ogni tanto in Italia a farse un viaggietto... un fla xe sposada e el fio più giovane el ja l'università..., el xe assai bravo.

Però devi esser freddo, i me dise..., mi no so se me piaseria... Il Canada è un paese molto grande e tutto è più spazioso: case, strade, automobili; venendo quà la prima impressione è quella di essere più liberi di respirare meglio, di poter urlare senza che nessuno ti senta. A differenza delle nostre città costrette per ragioni di spazio a crescere in altezza quì le città crescono in larghezza e perciò sono molto

estese e basse. Per basse intendo dire che spesso si riesce a vedere la linea dell'orizzonte anche standoci in mezzo. Il traffico cittadino è molto ordinato e silenzioso e le regole stradali sono scrupolosamente osservate da tutti con molto rigore (anche perchè chi sbaglia perde facilmente la patente).

A livello di contatto con il pubblico i servizi dello Stato sono molto efficienti ed il personale paziente e gentile. L'ingiustizia spicciola giornaliera, il piccolo sopruso, l'arroganza delle persone « importanti », il cafone che parcheggia la sua auto in mezzo alla strada o sul marciapiede, le parolacce sentite sulla strada, qui praticamente non esistono, e se qualche volta capita di sentirle sono importate. Il Canada è un paese di immigranti per cui ci sono persone di tutte le razze del mondo che vivono insieme apparentemente senza tensioni particolari integrandosi perfettamente.

La notevole capacità democratica dei canadesi si esprime attraverso il multiculturalismo, intendendo con questa parola la libertà che ogni gruppo etnico ha di mantenere viva la sua cultura e le sue tradizioni.

Ogni comunità ha un suo giornale, una sua radio, una rete televisiva che comunicano nella lingua di origine. La radio e la televisione italiane rispecchiano un po' le tradizioni ed i costumi delle regioni italiane che hanno dato il più alto contributo di immigrazione in questo paese. L'italiano parlato ha forti accenti regionali e la musica che predomina è quell'ammasso di vocette (dalle parti nostre disemo: castrai) e cretinerie che si dice siano l'avanguardia della musica leggera italiana. Ogni tanto preceduti da un fortissimo martellamento pubblicitario arrivano i cantanti d'altri tempi (i nostri tanto per intenderci) come Gianni Morandi, la Zanicchi, Bobby Solo, ecc... che ripropongono sempre le canzonette del loro primo successo come se fossero opere liriche.

La cultura canadese è prevalentemente di tipo inglese e presenta senza dubbio aspetti più ordinati e severi di quella nostra, ma anche più rigidi e opachi. Nei negozi il personale è molto gentile ed educato (cosa che si vede anche da noi ma con meno frequenza), i piccoli furti, la colannina, la borsetta, le mille lire, ecc. qui non esistono; lo stesso può dirsi dei furti nelle case: ci sono ancora persone che quando escono non chiudono la porta di casa a chiave. Anche l'automobile viene da molti lasciata sempre aperta (esclusi noi italiani che la chiudiamo per tradizione). Gli ospedali sono molto be-

ne organizzati ed efficienti e il trattamento degli ammalati è fatto con molta coscienza e umanità.

Per quanto riguarda la moda dell'abbigliamento. (Per dir la verità se roba che interessa più mia moglie che mi) questa si ispira principalmente ai modelli europei e in buona parte italiani e francesi. La produzione però è standardizzata essendoci pochissime aziende artigianali che producono modelli propri; ciò significa che le situazioni imbarazzanti di trovare alla festa tanto attesa la signora con lo stesso vestito sono qui più frequenti che in Italia.

I negozi sono forniti di merce proveniente da ogni parte del mondo ed i prezzi se paragonati a quelli italiani, in questi ultimi tempo sono concorrenziali.

La benzina costa in media L. 500 al litro e un operaio canadese guadagna il doppio del suo collega italiano di pari livello. Case da affittare se ne trova moltissime e l'affitto costa circa il 10% annuo del valore della casa. Le tasse sono in percentuale quanto quelle italiane, la differenza è che qui sembra le paghino tutti. Per quanto riguarda il freddo solo due parole: cari bumbari, qua « co subia subia... e se uno no se coverse le recie son sicuro che le ghe casca, a meno che non sia recie de samer », (senza allusioni ovviamente!)

Se fuori fa freddo nelle case si sta benissimo; fatte come sono in legno sono meglio isolate delle nostre e più confortevolmente riscaldate. In un paese come questo rispettoso dei diritti altrui e che ama definirsi democratico, la struttura legale poggia su una quantità notevole di avvocati e consiglieri. (Io ho sempre pensato che fosse l'Italia il paese degli avvocati). Le cause legali in piedi sono moltissime e possono passare degli anni prima che una di queste giunga a definizione. Anche con gli scioperi i canadesi sono quasi all'avanguardia: appena giunto in Canada sono entrate in sciopero le poste e lo sciopero è durato tre mesi.

La parola DOLLARO è quella che più si sente nominare, e anche se apparentemente tutti sono uguali e con pari diritti democratici, esiste una sottile e tacita distinzione di classe i cui presupposti sono il conto in banca, il tipo di automobile, la casa, gli abiti che si indossano e gli ambienti che si frequentano. A questo punto già mi par di sentire il classico e saggio commento di qualcuno: se proprio vero che tutto el mondo se paese!

Dopo quasi due anni di America io e moglie finalmente siamo riusciti a capire

il significato di quella S con la riga nel mezzo che spesso vediamo nell'occhio di « paperon dei paperoni ».

L'aspetto religioso è abbastanza caotico anche se sentito profondamente. Ci sono moltissime chiese: presbiteriani, battisti, luterani, cattolici, anglicani, ortodossi, ecc. ecc. I primi tempi che mi trovavo qui avevo sempre difficoltà ad indovinare la chiesa giusta. E pensare che fanno capo tutti a Gesù Cristo. A dir la verità c'è anche una certa concorrenza sul mercato delle anime.

Non mancano le trasmissioni televisive in cui appaiono, in tempi differenti, dei predicatori laici, lucidati e ben incravattati, con contorni di cori e coretti, che parlano, rimproverano noi poveri peccatori, si disperano, talvolta hanno persino le lacrime agli occhi. Ce n'è uno che deve avere una particolare predilezione per le bottiglie di spumante perchè ogni volta che si accinge a miracolare una persona (Si è vero, fanno anche i miracoli!) che ha difficoltà a sentire gli mette le dita nelle due orecchie e le toglie rapidamente pronunciando forte la parola: « Stock », proprio come se stappasse una bottiglia.

Qualcuno parla di ciarlataneria, ma le persone che seguono le sue trasmissioni sono moltissime.

Insomma un mondo diverso pieno di entusiasmi e di stupidaggini, fondamentalmente onesto nel suo rigore, senza dubbio più corretto e ordinato del nostro. Ciò è in parte dovuto alla grandezza del territorio, alla poca popolazione e alla ricchezza del suolo che permette a tutti un benessere che gli altri devono guadagnarsi con fatica e lotta maggiori.

Come tutti sanno in Canada ci sono diversi bumbari, e quasi tutti da molti anni e con figli che parlano meglio l'inglese che l'italiano. Io ho avuto l'opportunità di vederne solo alcuni: uno di questi è Giovanni Manzin che vive qui a Toronto e con il quale parlo spesso al telefono; ci raccontiamo le novità, quando ci sono, e spesso facciamo confronti tra la vita americana e quella italiana.

Entrambi riceviamo il Notiziario Dignanese e quando arriva lasciamo per un momento da parte il Canada, l'America, i dollari, gli affari e i fastidi e ci lasciamo andare alla nostra gente, a San Biao, agli amici e a quei « quattro bumbari che ga ancora voia de scriver sto giornaleto ».

M'accorgo che talvolta mi lascio trasportare dal dialetto senza pensarci, « qualchedun podaria dir che un ano e meso in America me ga buttà abastanza remengo », penso comunque che chi legge capirà lo stesso.

Visto che il nostro giornale non ha ancora un inviato speciale in America che faccia un « reportage » come che « i disì qua », ho pensato di colmare almeno per una volta la lacuna (auspicando tu continui e con te altri bumbari, n.d.r.).

Voglio ancora dire due parole, e penso di interpretare anche il pensiero dei Dignanesi che sono in questa terra, e cioè raccomandare a coloro che sono più vicini al campanile di cercare di tenerlo bene in piedi in modo che possano vederlo anche coloro che sono più lontani.

Un affettuoso saluto dai « bumbari americani ».

Lino Bacin (Canada)

* * *



Carissimo Ovidio,

con interesse ho letto l'articolo di Gianni Bilucaglia sull'ultimo numero del Notiziario. Sugeriva a noi Dignanesi di oltreoceano di farci vivi (how about mr. Bendo?): d'accordo con tale consiglio m'appresto a raccontare sommariamente (potrei scrivere più dettagliatamente se avessi la confidenza e la memoria di ricordarmi il nostro idioma come quando lasciai la scuola) quanto il destino ha serbato a uno delle migliaia d'esultì dignanesi.

Dopo aver trascorso alcuni anni a Trieste (1947-55) con la famiglia decisi di fare il grande passo: emigrare. A tale ri-

guardo non so ancor oggi se quella fu o no la giusta risoluzione. Materialmente non mi lamento, ma questo non è tutto. Credo che l'essere partito solo e all'età di 25 anni, quando il carattere e il modo di vivere ormai si erano consolidati in me, abbiano a che fare con quel qualcosa che tutt'ora sento mancarmi.

Economicamente, come dico sopra non ho pensieri ma ciò non è stato semplice ottenere senza grandi sacrifici. Sono arrivato in questo vasto continente con un cassone che la mia povera mamma aveva fatto costruire da un falegname triestino e dentro, non pieno, avevo tutto quanto possedevo, con in più qualche migliaio di lire. Trascorse alcune settimane in un campo, m'assunsero nelle ferrovie, a Sidney, come manovale scaricatore. Paga misera e dovevo provvedere al vitto e all'alloggio: affittai una camera da una famiglia greca con l'uso della cucina; imparai così... a rovinarmi i pasti che comunque mangiai.

Non erano tempi felici, quelli; ma ero giovane e avevo spirito d'avventura. Fuori casa andavo ben poco: non sapendo la lingua e non conoscendo i luoghi avevo paura di uscire. Una sera addirittura mi persi. — La prima domenica che decisi d'andare nel cuore della città, rimasi assai deluso: tutto era chiuso, non un'anima viva per la strada. Provai una stretta al cuore e ricordo d'aver versato le prime lacrime pensando alle passeggiate sulla Calnova a Dignano o lungo il viale a Trieste.

Nei mesi successivi tirai avanti cambiando diversi lavori, cercando sempre di migliorare anche se mi costava più fatica. Sentito che a nord, verso l'equatore, si guadagnava di più tagliando la canna da zucchero, feci le valige e partii. Raggiunsi il nuovo posto di lavoro dopo tre notti e due giorni di viaggio in un treno vecchio e lento.

Piccolo il paese, clima tropicale, umido. Per fortuna trovai degli italiani, gente che veniva al nord per la stagione, e a loro mi unii. Il contratto prevedeva tagliare e caricare su rustici carrelli (si doveva provvedere anche a preparare le linee dei carrelli che arrivavano di notte) la canna da zucchero, pianta simile a quella del granoturco ma molto più alta, più pesante e più dura a recidere. E prima liberarla dalle foglie secche per pulire il campo dai molti serpenti che abbondano in quella zona.

Si prendeva un tanto per ogni tonnellata di canna tagliata e caricata. Per avere una idea di quanto lavoro si faceva basta pensare che dovevo tagliare e caricare almeno 10 tonnellate di canna al giorno.

Questo s'intende per guadagnare di più, per mettere qualcosa da parte. Orario di lavoro? In media 15 ore al giorno (col chiaro di luna anche di notte) e in più i pomeriggi del sabato e della domenica. Sabato mattina era riservata per una scappatella al paese; domenica mattina al riposo.

I primi tempi furono davvero spaventosi: mani piene di vesciche, sanguinanti; molte volte fui preso dallo sconforto e tentato di abbandonare tutto. Ritornare? Dove? Ho resistito e mi ci sono abituato. La foto che allego è di quel periodo: come possa avere il sorriso sulle labbra me lo domando ancora oggi. Il viso è coperto di miele grezzo e di polvere. (v. foto).

Due anni, due lunghissimi anni duro quel lavoro: i più duri, i più brutti della mia vita. Per fortuna sono lontani, superati!

Oggi quel lavoro si fa con le macchine; i tagliatori di canna da zucchero non sono che un ricordo. Se ne parli si meravigliano o fai loro compassione.

Eppure fra tanto sacrificio, lavoro durissimo in ambiente malsano, ho trovato un sorriso: mia moglie, australiana.

Ma prima di sposarla mi caricai di un altro anno di rinunce sobbarcaandomi un lavoro che pur non pesante, m'impondeva la solitudine ed era insopportabile: in montagna, dentro una galleria, a turni, alla costruzione d'un grande impianto idroelettrico. La volontà mi sorresse.

Ritonato a Sidney coronai il mio sogno d'amore; misi su casa (oggi ho 5 figli) e trovai finalmente un lavoro decente, dignitoso: disegnatore meccanico. Impiego che svolgo tuttora.

Forse questo scritto non è quanto Gianni si attendeva, ma parlare di modi e di abitudini non è il mio forte e d'altronde tutto il mondo è paese. Posso dire soltanto che la vita qui è uguale a quella degli americani.

Prima di chiudere voglio avvertire parenti e amici che, con la moglie e la nostra ultimogenita (anni 8), verrò in Italia alla fine di aprile. Voglio far loro conoscere la mia terra sperando anche di essere al raduno dignanese (se tenuto tra il 5 e il 12 giugno). A questo riguardo rivolgo ai miei coetanei di scuola e di giochi (Pino Agostinis, Uccio Damiani, Uccio Pastrovicchio, Corrado Belci, Tarcisio Belci, Antonio Fabro, Pino Delzotto e tutti gli altri) l'invito ad esserci pure loro: ho tanta voglia di abbracciarli.

Intanto saluto tutti, parenti, amici e conoscenti, e... arrivederci a presto!

Evelino Malusà «Baschirin»
(Australia)

P. S. - Rimarrò in Italia fino al 14 giugno.

Cari Dignanesi!

Dal 1929 mai ho trascorso il Natale a casa tra i miei cari. Infatti nel 1930 andai in collegio e da allora sono sempre stato lontano dalla mia Dignano: 52 Natali in vari conventi.

Dell'ultimo inverno passato in famiglia ricordo che era freddo, molto freddo e tanta neve.

Quest'anno andrò a Reno a trovare mio fratello Tonin e la cognata Olga che il figlio l'ulio ha reso nonni. L'estate scorsa sono stato a Hamilton a far visita a mia sorella Maria, la vedova del povero Ceco. Con lei conto di venire in Italia il prossimo anno, il 1984, in occasione della mia entrata ufficiale tra i Francescani, a Chiampo nei pressi di Vicenza.

Qui, a Santa Barbara in California, mi trovo bene, lavoro negli archivi della Provincia e nella Parrocchia della Missione. E' una bella cittadina sull'Oceano di circa 75.000 abitanti. Il costo della vita è quasi il doppio delle altre città americane perché è un centro turistico. Abitata da Indiani (tribù dei Chumash, ora scomparsi), nel 1850 fu occupata dagli americani che progressivamente l'hanno trasformata e notevolmente sviluppata, tanto che negli anni dal 1950 al 1970, grazie anche alle sue bellezze naturali, è diventata « città di lusso ». Ha pure una grossa Università.

Santa Barbara è anche dimora del presidente Reagan e per questo è chiamata la Casa Bianca del West.

Il ricordo di Dignano è sempre vivo in me e i libri che mi avete dato al Raduno di Peschiera nel 1981 e il Notiziario Dignanese che ricevo regolarmente mi aiutano a rivivere gli anni che da ragazzo ho trascorso colà, anni indimenticabili perché a quell'età tutto rimane impresso indelebilmente. La grisa, la piassa grande, Spinussi, Salvamana, Brustolade, Calsineri, Sanzane, Portarol, Pian picio e Pian grande, San Giuseppe, Calnova... Con me ho la carta topografica di Dignano e non passa giorno che attraverso il paese camminando da una contrada all'altra; me vedo sul piassal de ciesa o in stassion... Ho girato in macchina gli Stati Uniti per centinaia e centinaia di chilometri: non ricordo alcun nome di città.

Le feste de San Biaso, de la Madonna de la Salute, la Madonna de la Traversa, Santa Lusia... el mercato dei mansi a Dosentosedise, el torcio... Finisco, altrimenti... no finisso più.

Saluti carissimi a tutti i Dignanesi, e arrivederci al 1984!

Padre Virgilio (USA)
(al secolo Remigio Biasiol)

P. S. - Ricordo i bumbari che venivano a dissetarsi al mio casello il giorno di S. Pietro quando s'andava a far festa a Gallesano.

DALL'INGHILTERRA:

Dall'Inghilterra Ada e Len Collins (lei è una Banino polesana) scrivono:

« Con grande gioia abbiamo ricevuto il NOTIZIARIO DIGNANESE che mio marito ed io abbiamo avidamente letto e riletto, e che ora ha preso posto tra i nostri più cari ricordi. Ci ha portati alle « Canne » di Fasana, sotto quei freschi pini, con un mare indescrivibilmente bello, e tra gente che mai, e poi mai, potremo dimenticare. Con l'aiuto del Signore e un po' di fortuna, speriamo di rivivere quei bei giorni in compagnia degli allegri e simpaticissimi Dignanesi.

Con la presente vorremmo porgere un caro saluto a tutti coloro che ci ricordano, e che con affetto ricordiamo. Non potendolo fare di persona, diamo l'incarico al bel giornale bumbaro. Tante grazie.

DA CASA NOSTRA:

Anno scolastico 1930-31 — classe III — maestro Padrone. La foto è inviata da Mario Delton (Marghera, Venezia) che vuol salutare tutti i suoi ex compagni di scuola.

Da sinistra: Pietro Palin ciavarin, Antonio Moscarda gabol, Antonio Biasiol muto, Domenico Pastrovicchio musca, Giordano Geissa pansol, Libero Manzin potolo, Giordano Cerlon bebé, Antonio Demarin bertussi, Romano Biasiol burin, Tarcisio Toffetti calan, Giovanni Dalla Zonca sonca, Antonio Manzin madrain,

Mario Delton spilin, Mario Brezzini gnoco, Mario Meden chiloto, Pietro Trevisan dei leveri, Renato Gorlato potolo, Pietro Gropuzzo strupa, Giuseppe Demarin de la mäsera, Giuseppe Demarin puiaia, Antonio Biasiol canepa, Luciano Bonassin marturelo, Giovanni Ferrarese rusisa, Renato Mincarelli fio de la maestra, Giuseppe Manzin bagarin, Giuseppe Trevisan putòn, Giuseppe Stocco sbravacio, Domenico Delzotto terere, Emilio Dessanti furlaneto, Antonio Demarin bertussi, Luigi Bilucaglia os'cion, Antonio Trevisan (fra' Silvano) putòn, Luigi Benussi baroto, Lucio Belci biasita, Silvano Gorlato moroner, Pietro Toffetti pierassi, Antonio Giachin dacovici, Giordano Bonassin marturelo, Bruno Manzin patalocio, Lucio Bibrattari alvise.

Amici carissimi, ad esser sincera ho esitato un bel po' prima d'inviare queste righe; non volevo peccare di presunzione e d'immodestia. Mi chiedevo, infatti, a chi potevano interessare le vicissitudini della mia vita e della mia famiglia. Poi, invece, mi sono vista, quando arriva « il nostro notiziario »: felice, emozionatissima, avida di leggere, di sapere di tutti, anche di quelli che, purtroppo non riesco più a ricordare, ed allora eccomi qui per dirvi che il 1982, da poco concluso, è stato un anno importante per la mia famiglia: a gennaio, la mia primogenita, Annalisa, ci ha regalato il dolcissimo sorriso di Chiara e così Arturo ed io siamo diventati nonni; a maggio, il mio adorato papà, Carletto « Caneva », ha compiuto 88 anni e, amici miei, vi assicuro che il più bel augurio che io possa fare a tutti voi è di arrivarci, ma come lui: capelli neri appena brizzolati, occhi d'aquila



(non come i miei), sempre in bicicletta per commissioni, utile e d'aiuto a noi figli, ai nipoti e... pronipoti!

A novembre, poi, la mia secondogenita, Carla, si è laureata brillantemente in Farmacia presso l'Università di Torino.

E che posso volere di più dal buon Dio? Ne vengano pure tanti di questi anni!

A tutti auguri e saluti affettuosissimi.

Graziella Agostinis Alloi
Regina Margherita (TO)

* * *

Cari affettuosi saluti alla gentilissima sig. Emma Marchesi dalla Rina Belci che le esprime anche ammirazione per i suoi sentimenti vivi e schietti come emergono dalle chiose brillanti e spassose al libro di Schiavato.

* * *

Nerea Manzin-Cogliatti da Gradisca (GO) saluta con tanto affetto Editta Velico da Gaeia (LT), amica carissima e compagna di giochi a Dignano.

* * *

Affettuosi saluti e tante grazie a Mons. Gaspard da Spoleto (PG) da Maria « Spilina » e i fedeli di Dignano.

* * *

All'amico Guerrino Manzin,

Carissimo Guerrino, la fotografia che hai inviato al « Notiziario Dignanese » di dicembre ha risvegliato in me una ridda di pensieri e di ricordi.

Sono passati ben quarant'anni!... eppure m'è sembrato di essere là, nel momento stesso in cui è stata scattata la foto che mi ritraeva ventenne e spensierata.

Ti ringrazio per avermi spinto a mettere su un foglio i miei sentimenti ed a scartabellare tra vecchie carte ingiallite alla ricerca di altre fotografie tra le quali ho ritrovato quella del gruppo della filodrammatica in partenza per Pisino e così pure il manifesto per la rappresentazione de « I Rusteghi » di C. Goldoni.

Ricordo come fosse ora i febbrili preparativi degli ultimi giorni: le corse dalla sarta per la confezione dei sontuosi costumi, le soste prolungate dalla parrucchiera per l'acconciatura adatta, le continue prove in teatro dove ognuno cercava di dare il meglio di se stesso. E rivedo soprattutto quel giorno in cui, non so chi, ci immortalò nelle foto che anch'io conservo gelosamente.



Nel gruppo ravviso volti giovani ed amici: Maria Meden, Rina Belci, P. Cerlon, Nicolò De Marchi, Gianni Birattari, Nerina Giadresco, Aura Zimolo, Mario Ladaga, Luigi Malusa, Menighetto Bendoricchio, Lucio Belci, Berto Sorgarello, Guerrino Manzin, Menighetto Delzotto e Berto Franzin.

La fotografia fu scattata alla stazione di Dignano mentre aspettavamo il treno che doveva portarci a Pisino.

Con noi c'erano pure: la mamma di Nerina, quella di Rina e la mia che ci accompagnavano vigili verso la grande avventura...

Anche Giorgio Marchesi e Sergio Miletto erano dei nostri e, forse in quel momento, stavano sorvegliando le numerose valigie che contenevano i costumi da indossare per l'importante rappresentazione. Mi sovviene il particolare delle preziose valigie perchè la mia l'avevo affidata a Sergio Miletto, tant'è vero che, non mi preoccupai di ritirarla dal portabagagli quando il treno giunse a destinazione. Solo a teatro mi accorsi che la valigia non c'era più: il mio « cavalier servente » se l'era scordata nella foga di salutare non so quale persona amica ch'era venuta ad aspettarlo.

P. N. F. O. N. D.

TEATRO DOPOLAVORO - PISINO

Sabato 25 aprile XX alle ore 20 precise

LA

FILDRAMMATICA DEL DOPOLAVORO DI DIGNANO

racconterà:

I RUSTEGHI

Commedia in 3 atti di **C. GOLDONI**

Personaggi e interpreti:

BELCI A.	LUCIETTO
GIADRESKO N.	MARINA
PRODEANI S.	MARGARITO
ZIMOLO A.	FELICE
BENDORICCHIO D.	FILIPETTO
BRATTARI G.	CANCIAN
CERLON P.	IL CONTE RICCARDO
DELZOTTO D.	LUNARDO
FRANZIN A.	MAURIZIO
MALUSA L.	SIMON

Rappresentazione: MEDEN MARIA

PREZZI

Poltroine e sedili galera (compreso l'ingresso) L. 8.- Sedili platea (compreso l'ingresso) L. 6.-

Ingresso: platea, galera e loggione L. 4.-

Da tutto l'ordine dei posti i dopolavoristi godono il beneficio della riduzione di L. 1.-

Rammento il trambusto che provocò in noi tutti ed in particolare nella sottoscritta la notizia che gli abiti per la recita viaggiavano indisturbati verso ignota destinazione. Fu allora che l'indimenticabile Giorgio Marchesi (lo ricordo sempre con commozione e gratitudine) propose di andare casa per casa alla ricerca di un qualsiasi vestito, magari da ballo, ma che si adattasse alle necessità della commedia. Ne trovammo uno infatti dopo lunghe ed affannose ricerche e fu una corsa inutile perchè nel frattempo, non so per merito di chi (penso che ci fosse ancora lo zampino di Giorgio), verso sera, con il treno che ritornava a Pisino, miracolosamente la valigia ricomparve e fu portata a teatro pochi minuti prima dello spettacolo. E mi rivedo in scena nella parte di Margarita, ancora un po' confusa ed agitata, ma risento anche gli applausi a scena aperta dopo la lunga filippica fatta a « mio marito » sior Lunardo.

Così ripenso all'incantevole Lucietta (Rina Belci) alla sofisticata Siora Marina (Nerina Giadresco) alla volitiva siora Felice (Auretta Zimolo) nonchè l'elegante Filippetto (Menighetto Bendoricchio) al burbero Cancian (Gianni Birattari) all'azimato Conte Riccardo (P. Cerlon), al super brontolone Lunardo (Menighetto Delzotto) all'altro brontolone sior Simon (Luigi Malusà) e a Maurizio (Berto Franzin, burbero padre di Filippetto).

Un pensiero va pure alla sollecita rammentatrice Maria Meden che ci guidò con perizia tale da non farci dimenticare neppure una virgola. Fu veramente un trionfo quella sera tanto più che il teatro era affollatissimo e gli applausi non mancavano, come ho già detto, nemmeno a scena aperta.

Poi ci fu la cena della quale conservo solamente uno sbiadito ricordo, mentre mi ritrovo nella camera d'albergo dove dormimmo in tre nel letto matrimoniale (credo Nerina, Rina ed io) o meglio dove non dormimmo affatto perchè ci sentivamo euforiche e forse eravamo anche un pochino allegre!...

Vedi, caro Guerrino, quante parole sono scaturite davanti a quella piccola foto che tu hai desiderato far pubblicare e che fiume di ricordi (sembravano sepolti) hai fatto riaffiorare alla mia memoria.

Grazie per avermi fatto fare un bagno salubre nel nostro spensierato passato che veramente fu bello sereno ma soprattutto indimenticabile anche se i tempi allora erano alquanto duri e difficili.

Se qualcuno degli amici carissimi della fotografia conserva altri ricordi più precisi (i miei forse si sono smarriti nel corso degli anni), altre istantanee, altri

manifesti, ecc. si faccia vivo attraverso il nostro « Notiziario » e ci aiuti a ricostruire quei momenti meravigliosi in cui: « C'era una volta, in un paese felice... una filodrammatica... »

Ciao Guerrino, ti abbraccio affettuosamente.

Silvia Prodeani

* * *

Carissimo « Notiziario Dignanese »,

Dopo svariate pubblicazioni, vocabolari, mis-mas, radighe amare, ecc. non sono ancora riuscito a risentire o rivedere scritta una parola che veramente ci lasciava la bocca amara: « stevora », tassa o imposta che dir si voglia. Era un vocabolo della comune parlata di Dignano oppure una parola particolare che da ragazzo sentivo pronunciare con disgusto da mio nonno? — Chi sa dirmi qualcosa in proposito?

In merito « Mis Mas Bumbaro », pag. 29, voglio ricordare al sig. Guerrino Manzini che « la Luna e 'l Sol » erano soprannominati i genitori di Maria Delton « Splina », attuale sacrestana della chiesa della Madonna del Carmine, abitanti in via Biasoletto, « in dei Vartai ».

Cari saluti a tutti e arrivederci a Peschiera!

Severino Giachin
Borgo S. Mauro, 120
34019 Sistiana (TS)

RITORNIAMO A CASA INSIEME!

Il treno arriva a Pola!

Il viale della stazione che ci accoglieva, appena giunti a Pola, con la sua ampiezza e serena bellezza, dava il senso di una misura d'altri tempi e metteva un po' di soggezione a noi provinciali, abituati a dimensioni molto più modeste, a sensazioni meno raffinate. Questo tono di mito gli proveniva in parte dai giardini che lo bordavano fino al lungomare, recessi di ombra e di verde nei giorni della calura, rifugio di Coppiette innamorate in cerca di poesia o di studenti che marinavano a primavera la scuola, insofferenti di starsene al chiuso e poco propensi ad affrontare interrogazioni o rimproveri domestici umilianti.

Le piante maestose e svariate, a volte flagellate senza pietà dal vento che infuriava dal mare, avevano fatto da cornice all'impero asburgico, espresso tangibilmente non solo da amministratori capaci, da leggi precise, da impiegati ordinati e seri, ma anche dai begli ufficiali che avevano residenza sull'altro lato della strada, in quelle ville Mintz su cui soffermavo lo sguardo con stupita curiosità: quell'architettura imponente, piuttosto massiccia, che terminava in quegli strani spioventi, ingentilita dalle fitte finestre inondate di luce e appena schermate agli sguardi da ariosi tendaggi, non era comune al nostro territorio, rifletteva uno stile straniero e muoveva la mia fantasia di ragazzina di paese. Immaginavo dietro a quei vetri personaggi legati ad avventure straordinarie e nelle quali io ero inesorabilmente relegata al ruolo di semplice spettatrice. Quando precipitavo a terra, mi ritrovavo i piedi che facevano fatica a trascinare me e la mia cartella di sapere verso via Carducci. I racconti della mamma e lo studio della storia non erano passati su di me senza lasciare una traccia di romanticismo ottocentesco e il tempo dei valzer e delle quadriglie in abiti spumosi di volant e in divise attilatissime e impeccabili si confondeva nella mia testolina patriottarda con le schioppettate degli irredentisti e con l'azione della Lega Nazionale.

Intanto a mano a mano che mi avvicinavo alla scuola, il rimorso di essere caduta, la sera precedente, per l'ennesima volta in sonno profondo sulle pagine del libro di turno, acquistava sembianze di giudice sempre più severo e inesorabile. E dovevo trascinarci dietro anche il suo peso fastidioso!

I miei compagni camminavano veloci. Non sembravano turbati dai miei stessi problemi! Beati loro!

Usciti dal viale, si giungeva alla serpentina che conduceva, attraverso un giardinetto con airole listate di bosso, alla chiesa di Sant'Antonio. Alle spalle, ai piedi del giardinetto, su un alto piedestallo di pietra candida, Augusto nel bronzo, rivestito delle funzioni di proconsole, si ergeva in atto di governare la Decima Regio e di affermarne la romanità, placando ogni turbamento. Il suo sguardo sereno e austero si stendeva sul mare che recava nel porto barconi da carico, navi da crociera, petroliere, barche di pescatori, cutter leggeri e snob che si lasciavano dondolare pigramente dalle onde con le vele ciondoloni. Nell'aria, stridi di gabbiani voraci, fischi di navi, richiami, battute di dialogo, un vaivieni di gente laboriosa e allegra. Sotto

il naso ti passavano odori di pesce, di alghe, fragranze di pane e dolci appena sfornati. Scivolavano via leggeri, stuzzicandoti.

La chiesa dei frati Francescani, costruita di fresco, dietro l'Arena, dominava dall'alto con la semplicità delle sue linee austere ed essenziali le case circostanti umili e vecchiotte, di tinte spente e ammuffite, tutte fornite di griglie d'estate e di controfinestre d'inverno dai vetri tersi e luccicanti al sole: come due braccia premurose si alzavano al di qua e al di là dello stradone da cui scendevano sempre in gran fretta, aiutati dalla forte pendenza e desiderosi di finire qualche compito non bene ultimato.

Quella chiesa bianca lassù era una tappa d'obbligo per molti di noi. Là dentro si scaricavano le nostre tensioni, ci si accendeva di forza e di speranza. La no-

stra pietà prendeva vigore giorno per giorno in quella salita, si esprimeva ingenua e sicura nelle preghiere in cui si confondevano disordinatamente rimorso, debolezza, fiducia. In essa si costruiva il nostro carattere, essa ci preparava a sostenere gli imprevisti più immediati e quelli più lontani... «ruggente procella, mai non turbi il sereno tuo ciel». Quando mi salgono alle labbra le note che accompagnano il nostro inno luminoso e fiero, non posso dominare completamente il turbamento e la voce s'incrina e se anche fisicamente mi sento legata al presente che s'impone con la realtà e l'urgenza della vita, non meno realmente avverto in me le radici di quel passato, la forza di un'altra realtà che mi alimentò con le sue albe e i suoi tramonti, i suoi sorrisi e le sue lacrime e per i quali mi riconosco.

Rina

SANTA FOSCA



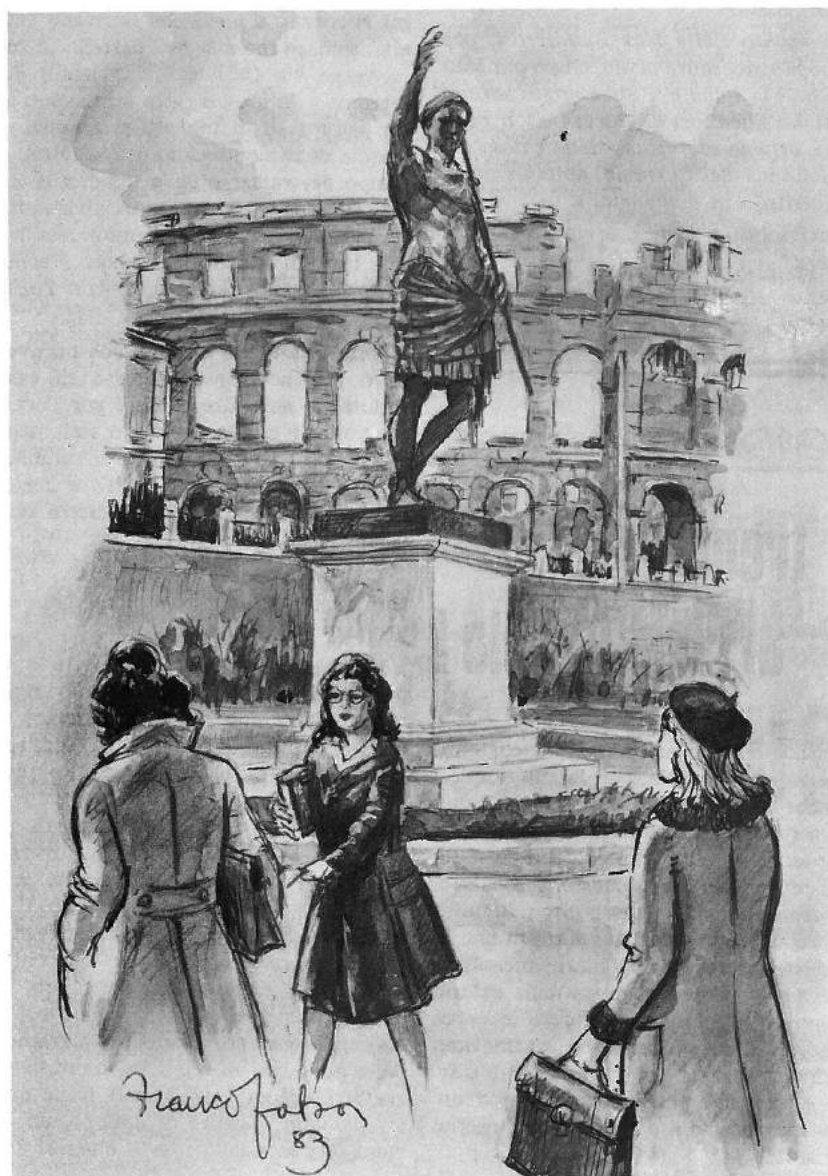
Una piccola Marussa (nipotina di Tonin Pek)

La sua festa si celebra il 13 febbraio, nel cuore dell'inverno, mitigato tuttavia ogni tanto da qualche giornata di sole che faceva sentir fiati di primavera densi di profumi, più immaginati che reali, di timo e viole. Quasi ad avvalorare quelle vaghe sensazioni, il proverbio diceva: «Santa Fosca la spaca al giaso cola roca».

In onore della Santa, specialmente invocata contro le malattie reumatiche e le deformazioni degli arti, sorgeva a qualche chilometro da Dignano, in direzione del mare, una chiesetta votiva di pregevole fattura, in stile pre-romanico ed affrescata con immagini bizantineggianti, alle cui pareti erano appesi, all'interno, esemplari di grucce (croscole) a testimoniare prodigiose guarigioni ottenute per la sua particolare intercessione.

Santa Fosca era perciò molto invocata ed in quanto conto fosse tenuta dai Dignanesi lo si poteva constatare specialmente nella ricorrenza annuale che vedeva una teoria di carri agicoli pieni di gente mattiniera e infreddolita dirigersi verso quella località, per assistere alla Messa che credo vi venisse celebrata quel giorno soltanto.

Devo esserci andata una volta, da bambina, e ricordo tutto molto vagamente, tranne il buio ed il freddo di quell'alba che appena rompeva al «dosento e sedise» con uno squarcio livido di cielo, una di quelle mattine di freddo zitto, come



si diceva, che teneva imbrigliata la bora tra le nuvole fino al sorgere del sole; ci avrebbe pensato poi lui a spalancare la prigione perché potesse soffiare libera in ogni direzione (non era forse quello il suo tempo?).

Si partì di buonora col carro tirato dai muli di « Saneto Cadenela » e sedevo a cassetta tra lui e don Stefano Fortunato, incaricato quell'anno di celebrare la Messa votiva; veramente non ero stata subito entusiasta della proposta, ma poi accettai per potermene vantare con le amiche e compagne di scuola, come di una impresa (erano così rare le cose fuori dell'ordinario, allora!) Ricordo che ero più infagottata che vestita, così da muovermi e respirare a fatica e dovetti lottare contro il sonno per tutto il tragitto che mi sembrò interminabile. Il carro andava col grosso fanale a carburo acceso, che pendeva dalla sponda ed illuminava sprazzi di pozzanghere gelate e le siepi infiorate di brina a ridosso del sentiero duro e disagiato.

Della chiesa, all'interno della quale benché gelata mi parve di aver trovato un po' di refrigerio, mi è rimasta solo una labile immagine che credo sarebbe del tutto svanita se non fosse stato per tutte quelle « croscole » appese come lugubri trofei che m'impressionarono moltissimo.

Al termine della Messa quei buoni villici sembravano orgogliosi di rifocillarci nelle loro fumose cucine con latte caldo e formaggio; poi si ripartì, con un'altra scarrozzata simile a quella dell'andata, tra campagne deserte indurite dal ghiaccio e la bora che inchiodava merletti di brina sugli alberi spogli e le siepi dei rovi, ma già si pensava all'infiocata candida dei biancospini.

Uccig

PROVERBI

- 1) La fimena peicia impineiso la casa.
(La donna piccola non è da sprezzare, perché in genere prolifica).
- 2) Le meraveje a ven soul nas.
(Chi trova a ridere di ognuno, alla fine si vede piovere addosso le cose fatte oggetto del proprio dilleggio).
- 3) Co' se xì in balo a begna balà.
(Bisogna condurre a termine ciò che si è incominciato, anche se ad un certo punto sia venuto a noia).
- 4) Douti jò la so' barita.
(Nessuno è senza difetti).
- 5) Povari quj ch'a jò da dà, grami chei speta.
(Più incresciosa della situazione del debitore, quella del creditore che forse non avrà più il suo e dovrà rassegnarsi a « nodali sul jaso »).

Variazioni primaverili

Smessa da anni la veste ufficiale di esule, ciascuno di noi si è necessariamente inserito nelle realtà soprattutto locali, e nel luogo in cui vive deve misurarsi, come tutti, con i problemi immediati che amano quotidianamente. Un tempo gli ebrei della diaspora avevano appeso le loro cetre ai salici dei fiumi di Babilonia sperando nel ritorno alla terra promessa: sono stati esauditi.

A noi istriani è preclusa la speranza, così ci appiattiamo al ricordo che per sua natura è fluttuante. Passano i mesi e gli anni, talvolta dobbiamo fare un salto di qualità con la memoria e ripetere a noi stessi che un tempo abbiamo vissuto un'altra vite, altrove... La storia passata, poi, sembra aver insegnato poco e nei ghetti del nostro lacerato pianeta si allungano le desolate file dei profughi e il drammatico via vai sembra non avere fine.

Vicino al condominio in cui abito attualmente, c'è un giardino con un piccolo mandorlo dalle gemme ancora caparbiamente chiuse. Per associazione d'idee, ricordo che in questa stagione, l'aria si faceva più mite nel nostro paese e tra una folata e l'altra il vento, i numerosi mandorli che apparivano qua e là per i campi, schiudevano i loro bellissimi, fragili fiori. Si facevano le prime passeggiate: alla Madonna Traversa, nelle cui vicinanze abitava una cara e dolce ragazza, Evelina, troppo presto scomparsa.

Poi alla strada « nuova », da cui si dipartivano viottoli a non finire che arrivavano al Prostimo e in fondo occhieggiava il mare. S'imboccava l'austera strada romana con la chiesetta di S. Domenica, i cipressi e gli olivi che facevano capolino dalle massiere. Il lago di Spinussi aveva un fascino particolare, non tanto per la acqua che conteneva, quanto per le rocce vistose che a scalini lo circondavano. Nei paraggi c'era l'attrazione per i ragazzi del sasso di « Madonna », specie di quarzo ambrato che si trovava in quantità sui muretti che intersecavano l'immensa campagna.

Dall'altro versante, dopo il mercato, e vicino al cinema teatro c'era il « Museo » che racchiudeva pietre biancastre d'ogni dimensione scolpite di fregi e iscrizioni.

Ho ancora presente il cancello fatto di piccoli anelli arrugginiti che ondeggiavano quando ci si appoggiava a curiosare. Dopo il mulino di Candido s'incrocia-

vano altri « limidi » mentre i campi erano invasi da piccoli fiori bianchi, a forma di stella.

Prima di tornare a casa si appoggiava l'orecchio ai vari pali in legno della luce elettrica per ascoltare il suono vibrante e misterioso che emettevano dall'interno. Nell'aria si sentiva già l'alito della Pasqua ormai vicina. Ricordi, solo ricordi.

Iris David - Bosin

Voci lontane

Tre febbraio 1983 a Milano; ricorrenza di San Biagio. Qui il nostro Santo patrono di Dignano e alquanto famoso: oltre al persistente e devoto rito dell'unzione della gola vengono offerti, per la gioia della stessa gola, due panettoni al prezzo di uno solo, e non c'è famiglia che non ne approfitti. Anche mia moglie è comparsa, dopo il giro della spesa, con i panettoni in mano ma anche con una candela: « Tien, xe per el tuo San Biao! ».

L'ho sistemata accesa al centro della tavola; intanto per la strada un gruppo di giovani cantava (siamo in carnevale anche a Milano); e nel fissare la fiamma della candelina il ricordo mi ha portato ai lontani anni venti ed alla mia casa paterna in cima della *Calnova* quando ascoltavo rapito i canti notturni che venivano dalla strada; erano compagnie di giovani di leva e di più anziani, reduci da qualche bevuta sotto un frasco ospitale.

Cantavano i coscritti:

...el careton xe pronto
bisogna far partenza
Dignano resta insensa
senza la gioventù...

...tornerò sta primavera
con la sciabola insanguinata
ma se la trovo già maritata,
oh che pena, oh che dolor...

Ma chi le avrà inventate queste rime,

chi le ha musicate; poichè esistevano solo tra i nostri giovani di Dignano; i quali continuavano a cantare ricordando la guerra non guerreggiata dei padri reclutati dall'Austria:

...qua se magna, qua se bevi
qua se lustra la gamela,
sigheremo demoghela
fin che l'ultimo sarà...

Ma prorompeva la nostalgia di casa:

*...o machinista meti carbone
sto machinone jalo marciar
jalo marciare come un direto
che al mio distreto voio tornar...*

Le vecchie villotte erano ormai andate in disuso e non si cantava più « el majo » sotto il balcone di Marussa; ma piuttosto:

*...Mamma mia go visto l'orso
che balava su le scale
mama mia xe carnevale
e me voio divertir...*

e poi:

*...Nina distuda el ciaro
che resteremo al scuro
Nina mi te lo giuro
che mi te voio ben...*

cui forse una voce sommessa rispondeva dal socchiuso balcone:

*...Giovanin ciolme mi
ch'el mio cor sarà per ti...*

Ma le compagnie canore non erano fatte solo di giovani; il coro di Dignano era famoso (e lo è tuttora) ed i pezzi di bravura erano i brani delle opere più note, quali l'Ernani, La forza del destino, I masnadieri e molte altre:

*...La Vergine degli angeli
ti copra del suo manto
e ti protegga vigile di Dio
l'angelo santo...*

*...Solenne in quest'ora
giurar mi dovete
far pago un mio voto...*

Non mancavano romanze e ballate in voga a quei tempi; ne ricordo qualche spezzone:

*...Allo spirar del zefirin
i palpiti del cor, del cor
e noi cantiam d'amor...*

*...Dolce la calma nel mar ritorna
ecco ritorna la vita ancor
ritroveremo le nostre case
ritroveremo il nostro amor...*

Qualche mottetto scherzoso:

*...questa mi pare
una testa imbecille
più che la guardo
più fosca la mi par... (?)*

Venivano di seguito le canzoni di moda, specie i canti nostalgici; ed i famosi tanghi; erano anche allora tempi di emigranti, oggi diremo di esuli, che rimpiangevano la patria lontana:

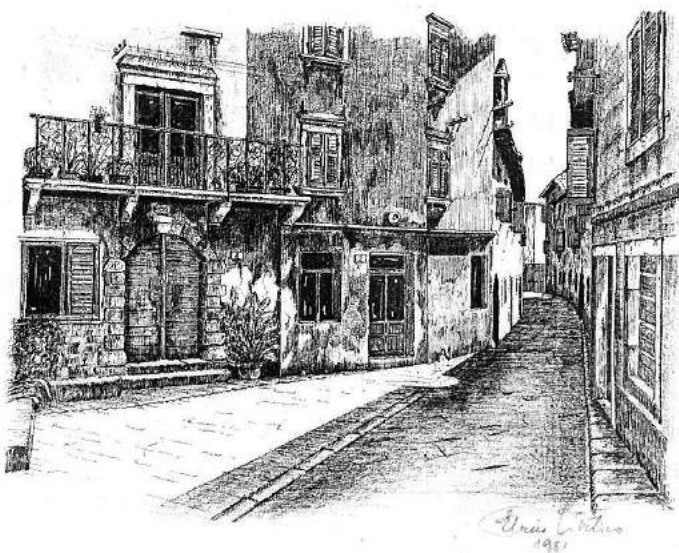
*...Cielo di stelle cielo color del mare
tu sei lo stesso cielo del mio casolare
portami in sogno verso la patria mia
portami un cuor che muore di nostalgia...*

Queste e molte altre cantate, ormai sbiadite nella mia memoria, si potevano sentire nelle terse notti d'estate « al bian-

cheggiar della recente una »; i canti delle allegre brigate risalivano la Calnova, facevano sosta al bivio della Madoneta e si perdevano in lontananza verso il Babos...

Ricordatele, o miei ormai vecchi coetanei, e cantatele ancora nei vostri incontri ...fin che gavé ancora fià.

B. M.



Da Francesca: « Vin bon ».

“La struliga,”

In sti giorni me xe capità tra le man un libro che me gà riportà velocemente a Dignan. Se trata de « TORINO, CITTA' MAGICA ». Man man che lo legevo rilevavo le inesattezze dell'autrice che, mal informada, parla de un triangolo magico che comprende Torino-Praga-Lione... ma non el nostro bel Paese. Ma schersemo? Chi non sa che a Dignan l'oculto iera de casa? Anzi, de contrada...?

L'incauto (o el coragioso?) che se avventurava ala matina, al'alba, per la Calnova, in Portarol, in contrada del'Axedo opur per orti... poteva far incontri talmente spaventosi (...« adesso che semo morti passegemo per sti orti »...) che solo la forte fibra dei nostri omi, roti a tutte le fadighe, poteva sopportar...

Ala sera, poi, vegniva fora tuto el mistero della giornada e anche quel dei mesi e dei ani passai. Tuti saveva qualche storia aghiacciante e i te la raccontava con una dovizia de particolari che faseva accapponar la pele. I MAESTRI DELL'HOR-

ROR dei nostri giorni fa pianser de pena al confronto!

Anche mia nonna ne saveva una de quelle « realmente accadute », de un certo « Cadenela, nonsolo in Ciesa » nonchè suo parente e, quando che la la raccontava la oteneva una « suspans » tale che mi sospeto che HITCHOCOCK, passando de là da picolin, sia poi diventà quel che el xe diventà scoppiassando el brivido da Ela.

Naturalmente non poteva in un tal Paese mancar una struliga. La nostra se chiamava « BEATA ». Fia De Romania all'origine la aveva in seguito conseguito la citadinansa bumbara sposando legittimamente un cugin de mia nonna. Le sue prevision iera sempre esate (la iera un portento) e tuti la consultava senza vergogna, perfin SANSA & FRANZIN che iera l'intelighenzia e l'economia messe assieme, ovvero il POTERE universale riconosciuto. Se andava lori...

Anche mia mama un giorno xe andada da Ela, a domandarghe come che saria

vegnù sù i fioi... e la risposta che la se ga ciapà (in verità piuttosto sibillina) la ga lasada perplessa per ani... non gavendo mai capi se iera un complimento o ... un insulto! Infatti la ghe gaveva dito che i fioi saria vegnudi come i genitori...

E la gaveva ragion, BEATA, perchè mi sta passion del trascendente la go ereditada in pien dagli Antenati e per farghe onor continuo, imperterita, a frequentar seminari e congressi sulla Parapsicologia e le sue ... discipline... fasendo magari un po' de confusion, ma sempre comunque con buona volontà. E devo dir che niente me scoragia; neanche l'ultima consultation da una vecieta molto brava, che me ga indovina tutto... al contrario, però! Ma cosa vol dir? Xe tuta una question de interpretasion personale... certe situasion bisogna capirle no?

L'unica cosa che me ga urtà, in questa circostansa, xe la prevision che me ga fatto mio mari el giorno prima col me ga dito: «Ti perderà un sacco de soldi», cosa che se ga puntualmente verificado al momento de pagar la tarifa. Come el varà fato, Santo Cielo, a indovinar! Lui che xe così miscredente... e no 'l capise niente (ma proprio niente!) de strulighe e astrologhe?

G. B. P.

P.S. - Voio rovinarme con una prevision uficial! Quest'ano el Raduno Nasional a Peschiera andarà BE-NIS-SIMO!

* * *

Maria Sifari (Pelaia) e Adolfo Demori (Margherito el Galisanese) hanno celebrato a Pavia il 14-12-1982 il loro 50° anniversario di matrimonio. Per festeggiarli sono arrivati dal Belgio (dove risiedono) quattro dei sei figli (Liliana, Lucia, Dino e Luciano) con i rispettivi coniugi e figli. Sergio e Maria risiedono vicino ai genitori.

La S. Messa è stata celebrata nella chiesa di Santo Spirito tra l'emozione di tutti i presenti. Alla fine tutti insieme al ristorante dove, tra una portata e l'altra, abbiamo riso, cantato e ballato fino a sera.

Al banchetto, oltre a figli e nipotini (quest'ultimi sono 11 più 2 pronipoti), erano presenti anche la nipote suor Maria Grazia Pinzan (figlia di Giovanna «Pelaia» e Nanin Pinzan «Spora», la sorella Romana «Pelaia» col marito Checco Toffetti «Pierassi» e le loro due figlie coi rispettivi mariti e prole; e inoltre qualche buon amico.

I fratelli, le sorelle e i nipoti di Maria e di Adolfo, assenti per motivi di salute, erano presenti col pensiero e avevano inviato i loro auguri.

Eravamo in tanti intorno ai festeggiati, che si meritano la stima e l'affetto di tutti noi, e a loro auguriamo di poterli festeggiare ancora fra dieci anni per le nozze di diamante.

Nipote Lucilla Toffetti

P.S. - Colgo l'occasione per congratularmi con tutti coloro che si occupano del

Notiziario Dignanese. Nonostante io sia partita all'età di soli 10 anni ricordo sempre la nostra Dignano e pur non conoscendo i miei paesani leggo con piacere le notizie del nostro Giornale. A tutti porgo i miei saluti, in particolare ai residenti all'estero che senz'altro sentono di più la nostalgia della bella Italia.



«I sposini» con (da sinistra): la nuora Lidia, il figlio Luciano marito di Lidia e la figlia Liliana

* * *

Maria Spada e Lino Bonassin «bicibici», a Torino hanno ricordato e festeggiato i loro 35° anniversario di matrimonio. Figli, nipote, genero e amici augurano loro ancora tanti anni e tanta gioia sempre insieme.

* * *

Bernardo Gissi, marito della nostra concittadina Mariucci Guarnieri, direttore della Cassa di Risparmio di Asti, è stato insignito del titolo di Commendatore. Le nostre più vive felicitazioni.

* * *

A Guerrino Pitacco, marito della nostra concittadina Liana Bertini, magistrato, già presidente aggiunto onorario della Suprema Corte di Cassazione, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana. Vivissime felicitazioni.

* * *

Dal Corriere della Sera del 10 dicembre scorso, a firma di Luigi Nono, vene-

ziano, grande compositore di fama internazionale: «...Milano è anche la grande delusione per la morte dello studio di fonologia. Lento omicidio, dovuto all'incapacità della RAI, che non lo ha sviluppato secondo tecniche moderne, come i computer. In questo studio, e per questo studio, viveva anche un grande personaggio, importantissimo per i musicisti milanesi: il tecnico Marino Zuccheri, che finché ne ha avuto la possibilità ha organizzato i suoni e i rapporti fra i compositori, che facevano dello studio di fonologia una loro meta di studio e di lavoro»...

Approfittiamo per complimentarci con Marino oltre che per questa citazione su un quotidiano così importante, anche per l'avvenuto suo pensionamento raggiunto dopo tanto lavoro e sacrificio. Gli auguriamo di godersi in serenità e gioia, con Tina, figlie e il nipotino Daniel, la meritata quiescenza... magari a Trieste sul nostro mare.

* * *

Antonio Toffetti (Torino), felicissimo, desidera annunciare che il figlio s'è laureato in ingegneria elettronica e la figlia è ragioniera. Felicitazioni della Famiglia Dignanese.



Questa è zia ANNA MOSCHENI «mandolina» che ci ha voluto tanto bene e che, con mamma Tina e papà Marino, vogliamo ricordare a tutti i compaesani chiedendo una preghiera in suo suffragio nel 18° anniversario della morte, avvenuta a Villafranca Padovana (PD) il 18-1-1965.
Giuliana e Marilena Zuccheri
(Milano)



Lago Maggiore 1955: Antonio Delcaro (soto savolin), Delzotto, Veneranda Biasiol (crusca terere), Pietro Delzotto (terere), Maria Delzotto (terere) nipote di Veneranda, Matteo Manzin (boga), Maria Malusà (savolina). La foto è inviata per ricordare i genitori deceduti: nel 1974, a 79 anni papà MATTEO e nel 1979, a 76, mamma MARIA.

Nerea Manzin Cogliatti
Gradisca (GO)

La 2.a parte di «Cantilene e preghiere dignanesi» di L. Donorà sarà pubblicata sul prossimo numero.

* * *

A fine marzo scade improrogabilmente il tempo utile alla prenotazione del libro di raccolta di poesie di argomento istro-dignanese della nostra concittadina Prof.ssa Pompea Fabro. Chi lo vuole (costo presumibile L. 8.000) dia il proprio nominativo e indirizzò alla Redazione del nostro Giornale: Via S. Cuore, 48 - Tel. (049) - 60.65.65 - 35100 Padova.

Elargizioni Pro «FAMIGLIA DIGNANESE»

- L. 2.000 De Ghenghi Guerrino, Bologna.
- L. 29.000 Biasiol padre Virgilio, U.S.A.
- L. 20.000 Il Bumbo della vendemmia.
- L. 4.000 Ambrosini - Gollessi Lina, Pordenone.
- L. 2.000 Codarvi Giovanni, Roma.
- L. 7.000 De Santi Antonio, Roma.
- L. 7.000 De Santi Giuseppe, Roma.
- L. 7.000 De Santi - Tavelli Laura, Roma.
- L. 7.000 De Santi - Palombi Lidia, Roma.
- L. 2.000 Just Antonio, La Spezia.
- L. 2.000 Locchi Ramiro, Ancona.
- L. 2.000 Mannocci - Gropuzzo Alida, Pisa.
- L. 2.000 Palin Pietro, Torino.
- L. 3.000 Moscheni Giovanni, Torino.
- L. 7.000 Belci Adilia, S. Donà di Piave (VE).
- L. 17.000 Biasiol Giovanni, Treviso.
- L. 7.000 Biasiol Romano, Marghera (VE).
- L. 3.000 Bonaparte Giuseppe, Milano.
- L. 2.000 Debetto - Giachin Damiana, Frato (FI).
- L. 7.000 Debetto Cristoforo, Empoli (FI).
- L. 7.000 Delzotto Domenico, Milano.
- L. 7.000 Demarin Lidia, Firenze.
- L. 7.000 Demarin Mario, Firenze.
- L. 15.000 Demori Adolfo, Pavia.
- L. 2.000 Toffetti Francesco, Pavia.
- L. 7.000 Donorà Antonio, Alessandria.
- L. 2.000 Ferro Norma, Borno (BS).
- L. 12.000 Onorini don Carlo, Belluno.
- L. 15.000 Apostoli Pia, Piacenza.
- L. 2.000 Bacin Marino, Pesaro.
- L. 7.000 Bacin Odino, Genova.
- L. 2.000 De Grassi - Belci Alma, Padova.
- L. 3.000 Bendoricchio Evelino, Rivalta (TO).
- L. 2.000 Bertini Franca, Padova.
- L. 2.000 Biasiol - Foriani Domenica, Venezia.
- L. 7.000 Cerlon Maria, Nichelino (TO).
- L. 7.000 Codazzi Italo, Mestre (VE).
- L. 7.000 Dalla Zonca dott. Giuseppe, Cavaglia (VC).
- L. 22.000 Delton Lucia, Perugia.
- L. 2.000 Demarin Antonio, Torino.
- L. 7.000 Fioranti Marino, Mondovì (CN).
- L. 12.000 Gaspard sac. Giovanni, Spoleto (PG).
- L. 2.000 Fortunato Luigi, Torino.
- L. 2.000 Delcaro Bruno, Torino.
- L. 7.000 Gorlatto Antonio S. Margherita d'A. (PD).
- L. 5.000 Gorlatto Guerrino, Marghera, (VE).
- L. 7.000 Just Emma, S. Polo di Piave (TV).
- L. 7.000 Just - Zocchi Cesarina, S. Maria Rov. (TV).
- L. 12.000 Prodeani Silvia, Sedico (BL).
- L. 2.000 Giacometti Antonio, Torino.
- L. 2.000 Giacometti Giovanni, Torino.
- L. 7.000 Manzin Giovanni, Vigevano (PV).
- L. 7.000 Manzin Virgilio, Vigevano (PV).
- L. 7.000 Belci Andreina, S. Donà di Piave (VE).
- L. 7.000 Benardelli dott. Aldo, Milano.
- L. 5.000 Bendoricchio Lucio, Torino.
- L. 7.000 Bergamasco Stefania, Roma.
- L. 7.000 Castellechio Rita, Biella (VC).
- L. 7.000 Delton Mario, Novara.
- L. 2.000 Fabro Danilo, Modena.
- L. 7.000 Fioranti Bruno, Torino.
- L. 2.000 Giachin Domenico, Rieti.
- L. 2.000 Giacometti Antonio, Tortona.
- L. 7.000 David - Bosin Iris, Trento.
- L. 2.000 Gorlatto Angelo, La Spezia.
- L. 2.000 Gorlatto Antonio, Torino.
- L. 2.000 Rubatto Nanda, Treviso.
- L. 12.000 Chiavalon dott. Giuseppe, Pordenone.
- L. 2.000 Delton Giuseppe, Torino.
- L. 7.000 Giorgetti Mario, Torino.
- L. 2.000 Gorlatto Domenico, Torino.
- L. 7.000 Fabro - Manzin Domenica, Trieste.
- L. 7.000 Manzin Libero, Torino.
- L. 2.000 Bendoricchio Maria, S. Donà di P. (VE).
- L. 7.000 DeFranceschi Giuseppe, Marina di M. (MS).
- L. 7.000 Delton - Dessanti Margherita, Roma.
- L. 2.000 Fioranti Romano, Torino.
- L. 7.000 Giachin Aldo, Prato (FI).
- L. 5.000 Gorlatto Bruno, Torino.
- L. 7.000 Ferro - Gorlatto Rita, Padova.
- L. 7.000 Gropuzzo Pietro, Pisa.
- L. 2.000 Bilucaglia Dullio, Torino.
- L. 2.000 Conte Ferruccio, Roma.
- L. 30.000 Civitico Elvino, Monza (MI).
- L. 7.000 Delzotto Andrea, Novara.
- L. 7.000 Delzotto Antonio, Novate Milanese (MI).
- L. 7.000 Dessanti Igino, Pordenone.
- L. 2.000 Ferro Luciano, Belluno.
- L. 2.000 Toffetti Giovanni, Torino.
- L. 2.000 Franzin Pietro, Torino.
- L. 7.000 Geissa Giordano, La Spezia.
- L. 2.000 Giachin Antonio, Torino.
- L. 2.000 Giacometti - Giachin Pasqua, La Spezia.
- L. 2.000 Gioseffi Giuseppe, S. Bonifacio (VR).
- L. 7.000 Malusà Domenico, Padova.
- L. 7.000 Manzin Claudio, Gambolo (PV).
- L. 2.000 Manzin Giuseppe, Pettinengo (VC).
- L. 7.000 Manzin Marino, Scandiano (RE).
- L. 17.000 Zuccheri Marino, Milano.
- L. 12.000 Moscarda Rinaldo, Siracusa.
- L. 7.000 Palin - Mazzocchi Lucilla, Ferrara.
- L. 7.000 Prodeani Lucilla, Gardone V. T. (BS).
- L. 7.000 Rocco - Zorzut Lucia, Citta di Castello (PG).
- L. 20.000 Sansa dott. Ferruccio, Monfalcone (GO).
- L. 2.000 Sansa Livio, Monfalcone (GO).
- L. 7.000 Toncetti don Rodolfo, Toppo (PN).
- L. 7.000 Vernier Giorgio, Bolzano.
- L. 7.000 Vitassi Roberto, Bresso (MI).
- L. 2.000 Belci Tomaso, Torino.
- L. 2.000 Bendoricchio Antonio, Staranzano (GO).
- L. 2.000 Bendoricchio Claudio, Torino.
- L. 7.000 Bergamasco Luciano, Torino.
- L. 2.000 Biasiol Mario, Torino.
- L. 2.000 Biasiol Nicolò, Torino.
- L. 2.000 Cerlon - Morgano Anna Maria, Torino.
- L. 2.000 Cerlon Giacomo, Torino.
- L. 2.000 Delton Girolamo, Torino.
- L. 2.000 Delzotto Giorgio, Torino.
- L. 2.000 Fioranti Domenico, Torino.
- L. 4.000 Fioranti Renato, Torino.
- L. 2.000 Gheri Andrea, Torino.
- L. 2.000 Giacometti Marino, Torino.
- L. 7.000 Gorlatto Silvano, Torino.
- L. 7.000 Manzin Maurizio, Torino.
- L. 2.000 Pinzan Ferruccio, Asti.
- L. 7.000 Bullessi Giovanni, Milano.
- L. 2.000 Giacometti Nicolò, Torino.
- L. 5.000 Gollessi Pietro, Torino.
- L. 2.000 Pacher Emilio, Torino.
- L. 2.000 Palin Aldo, Torino.
- L. 7.000 Toffetti Antonio, Torino.
- L. 10.000 Trevisan Antonio, Torino.
- L. 2.000 Zochil - Palin Natalia, Torino.
- L. 10.000 Bertini - Giachin Elsa, Napoli.
- L. 5.000 Bonaparte Mario, Torino.
- L. 2.000 Brenco Carlo, Rapallo (GE).
- L. 2.000 Bergamasco Lorenzo, Nichelino (TO).
- L. 2.000 Rotta Antonio, Torino.
- L. 2.000 Dozzi Davide, Mestre (VE).
- L. 7.000 Ferro Lucia, Trieste.
- L. 7.000 Gortan Antonio, Genova.
- L. 2.000 Sartori Antonio, Verona.
- L. 2.000 Sorgarello Maria, Novara.
- L. 2.000 Belci - Pocatassi Domenica, Torino.
- L. 7.000 Biasiol Giuseppe, Genova.
- L. 7.000 Birattari Luigi, Milano.
- L. 2.000 Civitico Lucia, Milano.
- L. 17.000 Debrevi Aldo, S. Mauro Torinese (TO).
- L. 7.000 Delton Luigi, Tortona (AL).
- L. 7.000 Demarin Alberto, Favaro (VE).
- L. 2.000 Demarin Dino, Mestre (VE).
- L. 7.000 Franzin Giulio, Como.
- L. 7.000 Giacometti Antonio, Monfalcone.
- L. 1.000 Malusà Giovanni, Udine.
- L. 7.000 Marchi Germano, Monfalcone.
- L. 7.000 Moscheni Elvia, Castelmasa (BO).
- L. 2.000 Moscheni Giuseppina, Monfalcone.
- L. 2.000 Palin Uccio, Monfalcone.
- L. 2.000 Pecorari Giovanni, Genova Prà.
- L. 7.000 Sorgarello Giuseppe, Novara.
- L. 2.000 Vatta Maria, Monfalcone.
- L. 7.000 Bentivoglio Francesco, Torino.
- L. 4.000 Darbe Dario, Torino.
- L. 4.000 DeFranceschi Mario, Canada.
- L. 7.000 Delzotto Giovanni, Rivalta (TO).
- L. 7.000 Manzin Guerrino, Torino.
- L. 7.000 Benardelli Marino, Varese.
- L. 3.000 Bonassin Maria, Udine.
- L. 12.000 De Gasperi - Fabro Silvana, Trieste.
- L. 7.000 Fabro Giovanni, Abbiategrasso (MI).
- L. 7.000 Giacometti Antonio, Orino (VA).
- L. 7.000 Malusà Virgilio, Trieste.
- L. 2.000 Manzin Luciano, Trieste.
- L. 7.000 Manzin - Mezzadri Maria, Milano.
- L. 2.000 Manzin Mario, Trieste.
- L. 2.000 Smogliani Lidia, Trieste.
- L. 7.000 Tumia don Gaetano, Trieste.
- L. 2.000 Vatta Francesca, Firenze.
- L. 7.000 Belci Claudio, Trieste.
- L. 2.000 Bonaparte Marino, Torino.
- L. 2.000 Cerlon Domenico, Pordenone.
- L. 7.000 Civitico Luciano, Novara.
- L. 7.000 Edeli dott. Mario, Trieste.

- L. 7.000 Edel dott. Ubaldo, Trieste.
L. 2.000 Ferro Giovanni, Torino.
L. 2.000 Fioranti Antonio, Rovereto (TN).
L. 2.000 Forlani Antonio, Monfalcone.
L. 7.000 Malusà Maria Agnese, Roma.
L. 2.000 Manzin Antonio, Tortona (AL).
L. 10.000 Manzin Lidia, Roma.
L. 12.000 Moscheni Antonio, Pordenone.
L. 7.000 Negri Giovanni, Viareggio (LV).
L. 3.000 Sfarini - Deghenghi Caterina, Genova.
L. 2.000 Biasiol Maria, Roma.
L. 3.000 Darbe Venerio, Pisa.
L. 7.000 Delzotto Giordano, Rimini (FO).
L. 7.000 Gortan Uccio, Ostia Lido (Roma).
L. 2.000 Manzin Dario, La Spezia.
L. 2.000 Palin Innocente, Pero (MI).
L. 17.000 Vicini Giovanni, Milano.
L. 2.000 Belci - Bergamasco Lucia, Torino.
L. 15.000 Agostinis ing. Giuseppe, Gorizia.
L. 5.000 Bacin Gisella, Milano.
L. 3.000 Castellani Mario, Trieste.
L. 7.000 Delcaro Domenico Corso Sebastopoli (TO).
L. 7.000 Jursich Lucia, Milano.
L. 2.000 Manzin Giuseppe, Savona.
L. 7.000 Moscheni Pietro, Torino.
L. 5.000 Tonetto Nerina, Argenta (FE).
L. 12.000 Vernier dott. Marino, Belluno.
L. 2.000 Biasiol Fioretto, Torino.
L. 2.000 Biasiol Roberto, Torino.
L. 2.000 Ferro Antonio, Torino.
L. 2.000 Ferro Marino, Torino.
L. 2.000 Malvicino-Defranceschi Maria, Gassino (TO).
L. 2.000 Manzin Mario, Torino.
L. 2.000 Sifari Antonio, Torino.
L. 2.000 Sorgarello Pietro, Torino.
L. 2.000 Tonetti Giovanni, Torino.
L. 7.000 Zanghirella Elio, Torino.
L. 2.000 Zanghirella Luciano, Torino.
L. 7.000 Benassi Giovanni, Torino.
L. 2.000 Delton Maria, Novara.
L. 2.000 Schroth - Delzotto Maria, Torino.
L. 2.000 Tonetta Basilio, Torino.
L. 7.000 Darbe Marino, Trieste.
L. 7.000 Defranceschi Mario, Genova.
L. 7.000 Delton Antonio, Trieste.
L. 2.000 Fae Giuseppe, Aviano (PN).
L. 5.000 Ferro Luciano, Arma di Taggia (IM).
L. 2.000 Geissa Giordano, Ronchi del Leg. (GO).
L. 2.000 Ghersi Giovanni, Ronchi del Leg. (GO).
L. 6.000 Belci Ferruccio, Torino.
L. 7.000 Gortan Biagio, Staranzano (GO).
L. 2.000 Malusà - Toffetti Maddalena, Ronchi (GO).
L. 2.000 Manzin Andrea, Monfalcone.
L. 7.000 Manzin Giovanni (nini), Genova.
L. 2.000 Manzin - Siviero Nadia, San Remo (IM).
L. 2.000 Manzin Guglielmo, Ronchi del L. (GO).
L. 12.000 Moscarda Giuseppe, La Spezia.
L. 14.000 Moscheni Giacomo o Gianni, Cairo M. (SV).
L. 7.000 Palin Antonietta, Genova.
L. 3.000 Sorgarello Gregorio, Monfalcone.
L. 7.000 Zanghirella Giuseppe, Roma.
L. 5.000 Bacin Andrea, Monfalcone.
L. 7.000 David Luigia, Trento.
L. 7.000 David Vittorio, Trento.
L. 2.000 Defranceschi Giuseppe, Torino.
L. 7.000 Delcaro Ferruccio, Torino.
L. 2.000 Giachin Antonio, Bologna.
L. 10.000 Gropuzzo Domenico, Monfalcone.
L. 3.000 Bonassin Lino, Torino.
L. 2.000 Damiani Carmela, Torino.
L. 7.000 Damiani Giuseppe, Torino.
L. 2.000 Demarin Giuseppe, Torino.
L. 2.000 Donorà Giuseppe, Torino.
L. 2.000 Donorà prof. Luigi, Torino.
L. 2.000 Donorà Giuseppe, Nichelino (TO).
L. 7.000 Forlani Aldo, Torino.
L. 7.000 Forlani Mario, Torino.
L. 2.000 Forlani Silvano, Torino.
L. 2.000 Giachin Domenica, Torino.
L. 7.000 Gorlatto Mario, Torino.
L. 7.000 Gorlatto Mario (via Garesio), Torino.
L. 2.000 Toffetti Antonio, Torino.
L. 2.000 Toffetti Francesco, Torino.
L. 2.000 Toffetti Giovanni (via Primule), Torino.
L. 2.000 Vellico Mario, Torino.
L. 7.000 Veneri - Besio Eliana, Spotorno (SV).
L. 7.000 Biasiol Ferruccio, Torino.
L. 7.000 Bonassin Ferruccio, Chirignago (VE).
L. 2.000 Castellani Bruno, Gorizia.
L. 7.000 Delcaro Giuseppe, Roma.
L. 2.000 Delton Maria, Monfalcone.
L. 7.000 Manzin - Vitturi Maria, Trieste.
L. 5.000 Manzin Quinto, Trieste.
L. 2.000 Trevisan Giuseppe, Rovereto (TN).
L. 2.000 Biasiol Biagio, Rovereto (TN).
L. 7.000 Delton Andrea, Torino.
L. 10.000 Delton Cesare, Torino.
L. 7.000 Demarin - Manzin Maria, Genova.
L. 2.000 Fortunato Stefania, Brescia.
L. 2.000 Francesc Sabino, Treviso.
L. 13.000 Manzini dott. Bruno, Milano.
L. 2.000 Mori Maria, Trieste.
L. 7.000 Rotta Alice, Trieste.
L. 10.000 Zuccheri Ferruccio, Trieste.
L. 2.000 Bertini Matteo, Padova.
L. 7.000 Negri Rina, Torre del Lago (LU).
L. 2.000 Palin - Pagnin Maria, Torino.
L. 2.000 Palin Matteo, Torino.
L. 7.000 Marchesi Emma, Cernobbio (CO).
L. 5.000 Belci Antonio, Torino.
L. 2.000 Biasiol Fioretto, Rovereto (TN).
L. 7.000 Datta Zonca Alessandro, Pettinengo (VC).
L. 7.000 Datta Zonca Maria, Monfalcone.
L. 12.000 Debetto Antonio, Vittorio Veneto (TV).
L. 2.000 Delcaro Lucio, Trieste.
L. 7.000 Delcaro Pasquale, Trieste.
L. 7.000 Delzotto Armando, Udine.
L. 7.000 Fabro Giovanni, Roma.
L. 7.000 Giovannini Maria, Civitavecchia (Roma).
L. 3.000 Gollessi Beneda, Milano.
L. 7.000 Gorlatto - Fabro Augusta, Genova.
L. 2.000 Malusà con Mario, Morgano (TV).
L. 2.000 Manzin Epifanio, Moncalieri (TO).
L. 2.000 Manzin Giordano, Trieste.
L. 2.000 Ostoni Guarniero, Borgonovo S. Spirito (SV).
L. 7.000 Prodeani - Spaziantone Romana, Padova.
L. 2.000 Sanvincenzi Pietro, Osua Lido (Roma).
L. 7.000 Civinco Virgilio Cascine Vecchie (TV).
L. 5.000 Belci - Cutoia Lucia, Treviso.
L. 2.000 Biasiol Giovanni, Diano (BS).
L. 2.000 Cerioni - Turchini Lucia, Torino.
L. 10.000 Degiovanni Aveilino, Trieste.
L. 17.000 Fabro - Romeo Rita, Milano.
L. 7.000 Ferman Aura, Grausca (GU).
L. 2.000 Ferro Francesco, Ronchi del Leg. (GO).
L. 10.000 Fioranti Francesco, Trieste.
L. 7.000 Giachin Domenico, Pescara.
L. 9.000 Giachin - D'Addario Anna, Canada.
L. 2.000 Masetti Sergio, Cittadella (PD).
L. 2.000 Biasiol - Zuccheri Maria, Torino.
L. 7.000 Biucaglia Maria, Rio (MI).
L. 5.000 Biucaglia - Fabri Tina, Milano.
L. 12.000 Birattari Lucio, Trieste.
L. 10.000 Biucagin - Biucaglia Maria, Milano.
L. 2.000 Delton Lorenzo, Rovereto (TN).
L. 7.000 De Marchi benedetto, Milano.
L. 2.000 Defranceschi Bruno, Milano.
L. 7.000 Giachin dott. Giuseppe, Padova.
L. 2.000 Gollessi Sergio, Trieste.
L. 3.000 Pastrovicchio Giacomo-Nanda Susanna (TS).
L. 7.000 Gorlatto - Rotta Giordana, Spilimbergo (PN).
L. 2.000 Sartori Rina, Torino.
L. 5.000 Stocco Giuseppe, Torino.
L. 7.000 Vellico Domenico, Surolo (LE).
L. 17.000 Godina - Riccoboni Etta, Padova.
L. 7.000 Negri Ovidio, Padova.
L. 2.000 Negri Antonio, Milano.
L. 2.000 Negri Edvino, Padova.
L. 7.000 Bertini - Pinco Liana, Venezia.
L. 4.500 Zuccheri - Fuman Maria, Padova.
L. 4.500 Zuccheri Bruno, Aiello Friuli (UD).
L. 2.000 Rotta Mario, Monselice (PD).
L. 2.000 Risonando - Pistorello Nidia, Padova.
L. 11.000 Vellico - Micco Editra, Gasta (LT).
L. 2.000 Vellico Sergio, Bagnoli (NA).
L. 2.000 Palmieri Natalino, Buguggiate (VA).
L. 2.000 Gortan Luciano, Torino.
L. 2.000 Delcaro Maria, Torino.
L. 2.000 Derocchi Domenica, Torino.
L. 3.000 Toffetti Pietro, Torino.
L. 2.000 Gorlatto Antonio, Torino (Viale Falchera).
L. 2.000 Jursich Giuseppe, Muggia (TS).
L. 7.000 Manzin Giuliana, Vigevano (PV).
L. 2.000 Manzin Mario, Roma Aelia.
L. 7.000 Pentecoste - Vitale Ines, Ciccianno (NA).
L. 7.000 Zuccheri Andreina, Pordenone.
L. 7.000 Zuccheri Nives, Aiello Friuli (UD).
L. 5.000 Ferrarese Mario, La Spezia.
L. 3.000 Manzin Angelo, Trieste.
L. 2.000 Manzin - Cerlon Maria, Genova.
L. 2.000 Meden Mario, Gradisca (GO).
L. 2.000 Mori Luisa, Trieste.
L. 1.000 Delton Antonia, Torino.
L. 7.000 Manzin Bruno, Torino.
L. 7.000 Fabro dott. Gaetano, Padova.
L. 7.000 Malusà Antonio, Trieste.
L. 7.000 Sanvincenzi - Citar Lina, Arluno (MI).
L. 14.000 Biasiol - Budica Maria, U.S.A.
L. 2.000 Zanghirella Antonio, Torino.
L. 12.000 Giacometti Libero, Novara.
L. 7.000 Pinzan Francesco, Trieste.
L. 2.000 Rocco Silvio, Torino.
L. 3.000 Damiani Antonio, Torino.
L. 7.000 Bcnaparte - Gropuzzo Lucia, Roma.
L. 7.000 Sorgarello Gianni, Forlì.
L. 2.000 Biasiol - Gorlatto Pasqua, Torino.
L. 2.000 Belci Andrea, Trieste (V. Capodistria).
L. 2.000 Bendoricchio - Agostinetto Rita, Treviso.
L. 7.000 Gorlatto Giovanna, Torino.
L. 3.000 Cerlon Antonio, Torino.
L. 2.000 Delton - Marengo, Maria, Torino.
L. 2.000 Gallo Lidia, Torino.
L. 2.000 Biasiol Francesco, Torino.
L. 2.000 Biasiol Maria, Torino.
L. 2.000 De Petre Livio, Torino.
L. 2.000 Delton Domenico, Torino.
L. 2.000 Belci Giuseppe, Torino (Venaria).
L. 2.000 Biasiol Franco, Torino.
L. 2.000 Delton Prudenza, Udine.
L. 500 Sidari Giuseppe, Torino.
L. 1.000 Chiavalon Domenica, Torino.
L. 1.000 Chiavalon Mario Pino, Torino.
L. 2.000 Demarin Lucia, Torino.
L. 2.000 Delzotto Domenico, Torino.
L. 7.000 Civitico Francesco, Novara.
L. 2.000 Descovich Aldo, Torino.
L. 17.000 Giacometti Antonio, Novara.
L. 7.000 Gorlatto Marcello, Torino.
L. 2.000 Gortan Lucia, Torino.
L. 3.000 Marinuzzo - Fioranti Etta, Torino.
L. 2.000 Rotta Ovidio, Torino.
L. 4.000 Silvani Antonio, Canada.
L. 4.000 Speranza Maria, Canada.
L. 2.000 Toffetti Tarcisio, Torino.
L. 2.000 Trevisan Carlo, Torino.
L. 2.000 Belci Tommaso, Pisa.
L. 2.000 Biasiol Domenico, Trieste.
L. 2.000 Delton Andrea, Monfalcone.
L. 20.000 Fabro Domenico, Trieste.
L. 7.000 Fortunato Antonio, Monfalcone.
L. 2.000 Manzin Antonio, Genova.
L. 12.000 Rotta - Manzin Grazia, Torino.
L. 2.000 Stocco - Zanetti Rina, La Spezia.
L. 2.000 Biasiol Luigia, Torino.
L. 2.000 Millevol - Biasiol Anna, Belgio.
L. 2.000 Giacometti Giordano, Monfalcone.
L. 5.000 Manzin Domenica, Gradisca d'Insonzo (GO).
L. 7.000 Belci Domenica, Monfalcone.
L. 7.000 Bernardis - Derocchi Argeo, Roma.
L. 2.000 Chiavalon Matteo, Torino.
L. 7.000 Civitico Antonio, Torino.
L. 2.000 Delcaro Gianni, Torino.
L. 2.000 Gaili Romeo, Torino.
L. 3.000 Spada Giuseppe, Torino.
L. 7.000 Toffetti Francesco, Chieri (TO).
L. 2.000 Zuccheri Pietro, Torino.
L. 7.000 Benardelli Pietro, Milano.
L. 2.000 Codazzi Anna, Brughierio (MI).
L. 7.000 Ferrarese - Trentin Maria, Brescia.
L. 2.000 Geissa Giovanna, Pavia.
L. 7.000 Rotta - Farronato Maria, Torino.
L. 2.000 Valerio Lina, Padova.
L. 2.000 Delzotto Maria, Torino.
L. 1.000 Demarin Cristoforo, Trieste.
L. 2.000 Manzin Lia, Monfalcone (GO).
L. 7.000 Giorgini Nicolò, Monselice (PD).
L. 12.000 Manzin - Pivanti Maria, Trieste.
L. 7.000 Sbisà prof. Piero, Treviso.
L. 3.000 Sifari Giuseppe, Acilia (Roma).
L. 23.340 De Marchi Bruno, (Australia).
L. 7.000 Demarin Antonio, Pescara.
L. 7.000 Demarin Narciso, Pescara.
L. 22.000 Bonassin Luciano e Ausilia, Trieste.
L. 2.000 Castelicchio Gianni, Monfalcone (GO).
L. 7.000 Delton - Tonei Vanda, Monfalcone (GO).
L. 2.000 Forza Lidia, Monfalcone (GO).
L. 2.000 Gollessi Giovanni, Monfalcone (GO).
L. 6.500 Zanghirella Bruno, Roma.
L. 2.000 Brezzini Mario, Torino.
L. 7.000 Valerio Lucia, Trieste.
L. 7.000 Vellico - Di Giola Ausilia, Genova.
L. 17.000 Vernier dott. Vito, Cadola (BL).
L. 10.000 Bendoricchio (Pek) Tonin e Claudio, Torino.
L. 2.000 Corsi Guido, Padova.
L. 3.000 Viva la Juve: voglio la Coppa dei Campioni! Luciano Gropuzzo da Torino.
L. 7.000 Bacin Ferruccio per chi o dove più necessita, da Rapallo (GE).
L. 5.000 Demarin Rinaldo da Torino «per chi non può».
L. 12.000 Il Notiziario Dignanese, ricco di notizie e di dolci memorie della patria perduta è elaborato con eleganza e finezza. Lode a Ovidio Negri e collaboratori. Buon proseguimento per il 1983. Sac. Giuseppe Del Ton, dalla Città del Vaticano.
L. 7.000 Per la Famiglia Dignanese e le sue meravigliose tradizioni, Maria Manzin-Zanotti da Inveruno (MI).

- L. 10.000 Per qualcuno che ha più bisogno, da Pavia Angelo Ianco.
- L. 17.000 Per la nostra intramontabile Famiglia Dignanese, da Treviso Giordano Demarchi (Baldo).
- L. 100.000 Rovignese di padre napoletano, cresciuto a Conselve nel padovano, amico del presidente bumbaro, Marino De Nicola dall'Austria dove si è affermato ricorda con nostalgia l'Istria. A tutti i conterranei augura un buon proseguimento 1983 inviando a ciascuno il suo affettuoso saluto.
- L. 37.000 Luciano Pecorari per una Santa Messa in suffragio dei Dignanesi deceduti in esilio.
- L. 31.650 Nella e Pasquale Bilucaglia con la figlia Maria in Ramacciotti, per sostenere il Notiziario Dignanese che sempre ricevono e leggono con tanto piacere, dall'Australia salutando tutti i Dignanesi.

In memoria dei Defunti

- L. 20.000 In memoria della cara zia MARIA GIACHIN, da Montefalco Lidia Forza.
- L. 7.000 Biasiol Domenica in Perazzo per i suoi DEFUNTI.
- L. 7.000 Per ricordare GIUSEPPE DORLIGUZZO e DOMENICA PASTROVICCHIO, la figlia Maria.
- L. 47.000 In ricorrenza del primo anniversario della dipartita di suo marito ANTONIO SANVINCENTI, unita alle sue figlie, Bianca Fioranti da Milano.
- L. 7.000 Per onorare la memoria dei suoi GENITORI, FRATELLI e SORELLE, Maria Manzin da Milano.
- L. 7.000 In memoria del loro DEFUNTI, Antonio Delton e Stefania Marinuzzo.
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari GENITORI defunti, Antonia Demarin da Arona (Novara).
- L. 5.000 Per ricordare la mamma LUCIA e le zie MARIA FAE' e ANNA FABRO, Valdinia Giachin da Scandiano (RE).
- L. 2.000 Biasiol Luisa in Mandina ricorda il cognato MODESTO SARTORI.
- L. 20.000 In memoria dei nonni DOMENICO BIASIOL e FOSCA CIKADA, deceduti a Dignano rispettivamente il 6-2-1981 e il 22-3-1981, Mara e Giuliano da Torino.
- L. 15.000 In suffragio dei DEFUNTI DIGNANESI, Giovanni e Olga Debetto da Casale Monferrato (AL).
- L. 7.000 In memoria di GIOVANNA FABRIS, Tonin Guarnieri da Cuneo.
- L. 2.000 Rotta-Beninati Lidia per i suoi cari DEFUNTI.
- L. 7.000 In ricordo dei suoi DEFUNTI, Renato Basso da Rovereto (TN).
- L. 20.000 In ricordo di STEFANO BONASSIN e per onorarne la memoria, moglie e figli.
- L. 7.000 Per onorare i suoi cari DEFUNTI, Lucia Fabris da Trieste.
- L. 10.000 Nel 15.mo anniversario della morte della sua cara MAMMA, Maria Piccoli da Gattinara (VC).
- L. 12.000 Marino Zuccheri da Torino elargisce in memoria dei suoi cari genitori VITO e ANTONIA (Nela).
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari GENITORI defunti, Valentino Blasco.
- L. 7.000 In memoria dei propri DEFUNTI, Mario Palin da Torino.
- L. 11.000 Nel 4.o anniversario della morte della moglie LIDIA SORGARELLO, Tonin Biasiol (Muto) la ricorda con l'affetto di sempre.
- L. 2.000 In suffragio dei suoi cari DEFUNTI, Francesco Debetto da Livorno.
- L. 7.000 Da Giuseppe Gorlato, Staranzano (GO) per MARIA e PIETRO BELCI.
- L. 7.000 Cerlon-Guani Lidia ricorda i suoi cari DEFUNTI.
- L. 7.000 In memoria dei nonni GASPARE e DAMIANA GORTAN, Silvia Stocco da Verbo.
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari GENITORI, Guerrina Biasiol (Tampara).
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari DEFUNTI Maria Ferrarese (La Spezia).
- L. 7.000 Per onorare i suoi cari DEFUNTI, Enrichetta Dario da Padova.
- L. 12.000 In memoria del marito LORENZO GIACOMETTI, la moglie Antonia.
- L. 5.000 Per ricordare i suoi cari papà ANTONIO, mamma EUFEMIA e fratello BRUNO, Wanda Manzin-Stercnele da Vicenza.
- L. 7.000 In memoria dell'indimenticato marito ROMANO, nel terzo anniversario della dipartita, la moglie Ana Moscaraa.
- L. 7.000 Nel primo anniversario della morte del PADRE, Marino Gorlato e famiglia lo ricordano con l'affetto di sempre.
- L. 7.000 Per ricordare i suoi DEFUNTI, Cristoforo Biasiol da Genova.
- L. 7.000 Mario Demarin da Torino in ricordo dei suoi cari DEFUNTI.
- L. 2.000 Per ricordare tutti i suoi DEFUNTI, Antonio Gorlato da Torino.
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari GENITORI, con l'affetto di sempre, Claudio Trevisan da Torino.
- L. 7.000 Per onorare i suoi cari DEFUNTI, Bruno Sanvincenti da Torino.
- L. 2.000 Massimo e Lina Leonardelli da Torino ricordano i DEFUNTI.
- L. 13.000 In ricordo del caro papà ANTONIO SANVINCENTI, deceduto il 28-10-1981, la figlia Antonia in Modena.
- L. 10.000 In memoria della dipartita di ANTONIO BONASSIN, lo ricordano con lo affetto di sempre la moglie Lucia Biasiol i figli e le nuore.
- L. 17.000 In memoria dei MAKITO e dei FAMILIARI defunti, Bianca Delzotto-Gropuzzo da Roma elargisce.
- L. 10.000 In memoria della mamma LORENZA GENZO, deceduta a Fano il 26-1-1975, Ester Zuccheri.
- L. 9.000 Per onorare la memoria del padre ONORIO, della sorella ANITA e della nonna ANNA, Ferruccio Caneva da Milano.
- L. 12.000 Per ricordare i genitori STEFANO e BIANCA DEFRANCESCHI e PALIN, Lucio e Lidia da Genova.
- L. 20.000 Per ricordare ALDO CATTARIN e onorarne la memoria, da Milano moglie e figli.
- L. 5.000 Per i loro DEFUNTI, Manzin-Cerlon da Genova.
- L. 7.000 In memoria del papà FRANCESCO (Masero), Luciano Ostovich da Torino.
- L. 7.000 In memoria dei suoi GENITORI, Giovanni Biasiol da Ronchi dei Legionari.
- L. 7.000 In ricordo dei suoi cari DEFUNTI, Luigi Trevisan da Trieste.
- L. 7.000 In ricordo del marito GAETANO, Domenica Biasiol-Lartichio da Torino.
- L. 7.000 In memoria dei suoi cari DEFUNTI, Aldo Belci da Torino.
- L. 7.000 In ricordo dei suoi cari DEFUNTI, Maria Bonassin da Torino.
- L. 7.000 Antonio Donorà da Torino, ricorda i suoi cari DEFUNTI.
- L. 17.000 Nel VII.o anniversario della scomparsa di PIETRO GIACHIN, la moglie Rita e figli Antonio e Maria da Genova.
- L. 7.000 Per ricordare la MAMMA, nel primo anniversario della scomparsa, il figlio Marino Giachin da Torino.
- L. 41.000 In memoria dei loro cari DEFUNTI, Gioconda e Angelo Janco da Pavia.
- L. 7.000 Per onorare la memoria della zia LUPIERI FRANCESCA, Pietro da Torino.
- L. 18.700 Alla cara memoria della mia indimenticabile cugina DOMENICA DELZOTTO, morta a Montefalco nel 1981 e dei miei cari e adorati GENITORI e fratello FRANCESCO, Domenica Devescovi-Biasiol.
- L. 7.000 Per i suoi cari DEFUNTI, Gemma Benussi-Di Ciaccio da Gaeta.
- L. 12.000 In memoria dei suoi cari DEFUNTI, Iris Benussi-Fasano da Gaeta.
- L. 7.000 Domenica Demarin-Fioranti ricorda con tanto affetto i suoi cari DEFUNTI da Genova.
- L. 7.000 Nel 20.o anniversario della morte del PADRE, lo ricorda Domenico Delzotto da Roma.
- L. 10.000 In memoria dei GENITORI, i figli suor Saveria, Wanda, Domenico e Bianca Gropuzzo.
- L. 10.000 Per onorare la memoria di PRIMO e TONIN Toffetti, la madre Lucia con la nuora Evelina da Torino.
- L. 2.000 In memoria del defunto marito GIUSEPPE MALUSA', la moglie Margherita.
- L. 7.000 Ancilla Birattari, in memoria dei suoi cari DEFUNTI.
- L. 10.000 Maria Moscheni-Petrovich nella ricorrenza del 13.o anniversario della perdita del caro marito GIOVANNI, da Bologna.
- L. 7.000 In memoria del marito GIOVANNI, la moglie Francesca Palin ved. Zanghella da Vigone (TO).
- L. 5.000 Per i suoi cari defunti PAPA', MAMMA e FRATELLO, Mario Delton da Marghera.
- L. 14.000 Per onorare i loro cari DEFUNTI, da Gradisca (GO) Martin Meden e Nerea Manzin-Cogliatti.
- L. 7.000 Per onorare e ricordare la memoria del marito ANTONIO FRANCO (guarda Filpeta), la moglie Filomena Demarin, i figli Evelina, Libero e Ida da Venaria (TO).
- L. 7.000 Per ricordare il PAPA', nel 5.o anniversario della sua dipartita, la figlia Rita Forlani da Torino.
- L. 12.000 In memoria dell'indimenticato marito e padre GIOVANNI DAMIANI, la moglie Maria e i figli da Torino.
- L. 20.000 Per ricordare gli amici carissimi ANTONIO DEL TON e GIORGIO MARCHESI, da Sedico (BL) Silvio Prodeani.
- L. 7.000 Per onorare la memoria della NONNA del PADRE, e dello ZIO, da Gorizia Onorato Derocchi.
- L. 30.000 Per onorare la memoria della Dr.ssa SILVANA FIORANTI in Lissul, deceduta a Pola, i parenti residenti a Rovereto (TN), famiglie Trevisan, Fioranti e Basso.
- L. 10.000 In memoria del marito ANTONIO, nel 18.o anniversario della sua dipartita, Antonia Biasiol da Trieste.
- L. 7.000 In memoria della nonnina GIOVANNINA DELZOTTO-DELCARO nel 16.o anniversario della sua scomparsa.
- L. 10.000 In memoria del Gen. ROMANO MANZUTTO, da Treviso Gina e Italo Birattari.
- L. 4.000 In memoria di NICOLÒ FERRO e ANTONIA FERRO in CATTARIN, Loccardi Danilo dagli U.S.A.
- L. 10.000 Lo zio Matteo Cattarin e la cugina Maria Manzin, rispettivamente dagli USA e da Milano in memoria di ALDO CATTARIN.
- L. 7.000 Fabro Cristoforo da Milano in ricordo dei suoi cari DEFUNTI.
- L. 5.000 In memoria del caro GIUSEPPE MALUSA', da Albissola Mare (SV).
- L. 7.000 Alla memoria dei suoi cari DEFUNTI, da Ronchi dei Legionari Maria Castelluccio-Delecaro.
- L. 5.000 Per onorare la memoria della cara zia MARIA CHIAVALON, da Torino Maria Spada.
- L. 20.000 In memoria di ROMANO GIACOMETTI, la moglie e i figli.
- L. 10.000 Per onorare la memoria della cara mamma LUCIA TARTICCHIO-CONTE, i figli da Milano.
- L. 12.000 Nanda Dessanti per ricordare il caro marito VITTORIO GRUM, da Roma.
- L. 20.000 Da Torino, in memoria di BENEDETTO PACHER, la moglie e i figli.
- L. 10.000 In memoria e a ricordo di GIOVANNI CODARVI, la moglie da Roma.
- L. 40.000 Lucia Darbe e il figlio Adriano in memoria del marito e papà ANTONIO DEMARIN, da Dignano.
- L. 30.000 Per onorare la cara memoria della loro mamma, MARIA SMAREGLIA in BENDORICCHIO, nel primo anniversario della morte, i figli Claudio, Mino e Anita.

Nel 1.o anniversario della scomparsa di GIORGIO MARCHESI, l'Amico, fondatore e primo animatore di questo giornale, che operò da sempre, in patria e in esilio, per bene dei Bumbari, riconoscente lo ricorda

La Famiglia Dignanese

LUTTI



Nel XXV.o anniversario della morte di ANTONIO DEMARIN, lo ricordano con affetto la moglie, la figlia Lucilla e il figlio Bruno dal Canada L. 10.000



Nel primo anniversario della scomparsa di GIOVANNI MANZIN «Biba» lo ricordano con immutato affetto la moglie Maria, i figli Gino e Gianna, la nuora, il genero e i nipoti L. 17.000



A Novara è deceduta il giugno scorso MARIA CHIAVALON di anni 82. L'annunciano ricordandola con tanto affetto la sorella Giovanna in Spada (Dignano) e la nipote Maria da Torino.



Per onorare la memoria di ELIO BENDORICCHIO, la moglie Maria Vellico, il figlio Giulio, il nipote Giuliano e la cognata Lidia L. 7.000



Per ricordare e rinnovare a quanti lo conobbero la memoria di FRANCESCO DEMARIN «Checo Sela» deceduto a Torino l'11-12-1966 a soli 57 anni, i nipoti Francesco, Evelina, Ida e Libero L. 7.000



A Pola è deceduta il 4 dicembre 1982, a soli 44 anni, la Dr. SILVANA FIORANTI lasciando nel più profondo dolore il marito Marcello Lisul e i figli, i genitori, il fratello Odino e tutti i parenti. In vita si dedicò con animo buono e retto alla famiglia, con diligenza al lavoro.



Natalia, mamma e sorelle, ricordano ORLANDO ed EVELINA PALIN nel 9.o e 22.o anniversario della loro scomparsa L. 20.000



Nel XXX.o anniversario della loro scomparsa, Irma Biasiol-Antonello ricorda con l'affetto di sempre i suoi cari genitori, ANTONIO e ANTONIA FORLANI. L. 12.000



Il 10 dicembre 1982 a Roma, dopo lunga e penosa malattia, è deceduto VITTORIO GRUM, secondo marito di Nanda Dessanti. Ne danno il triste annuncio la moglie e la figlia Adriana.



Nel primo anniversario della dipartita di LUIGI BENUSSI, lo ricordano con immenso affetto la moglie Gina, la figlia Diana, il genero Claudio e la sorella Minina L. 30.000



Nel V.o anniversario della morte di PRIMO CIVITICO «Buseto», la moglie e i figli con rispettive famiglie lo ricordano con l'affetto di sempre. Da Tortona L. 17.000

- Ai parenti di tutti gli SCOMPARSI le più vive condoglianze da parte della «Famiglia Dignanese» che commossa partecipa al loro dolore.
- Ringraziamo di cuore tutti i SOSTENITORI del «Notiziario Dignanese».



Il 3 dicembre u. s. è deceduto a Dignano ANTONIO FLORIS di anni 62. Lo annunciano addolorati la moglie Maria Delton «Spilina», i figli, nuora e genero, cognato, nipoti e parenti tutti, vicini e lontani.



A Dignano, il 28 dicembre 1982, è mancato all'affetto dei suoi cari ANTONIO DEMARIN «Paricusso». Aveva 52 anni. Ne danno il Triste annuncio la moglie Lucia Darbe col figlio Adriano, il papà, i fratelli Aldo Francesco Mirella Uccio e Lauretta coi rispettivi coniugi e figlie e zia Margherita, ringraziando quanti hanno partecipato al loro dolore.



E' mancato a Torino, il 15 gennaio 1983, ROMANO GIACOMETTI «Baloci» di anni 74. Lo ricordano dando la triste notizia con profondo dolore la moglie, i figli, genero e nipoti che ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro cordoglio.



Il 25 gennaio 1983 è mancato a Torino, dopo lunga malattia, BENEDETTO PACHER di anni 70. Lo ricordano con tanto affetto la moglie, il figlio, nuora e nipoti.



A Milano, il 30 gennaio 1983, è venuta a mancare DOMENICA BERGAMASCO di anni 86. La triste notizia è data dalla figlia Lucia col marito Giovanni Bullesci, i nipoti Ilaria col marito Bernardino e Roberto con la moglie Emilia, i pronipoti Stefania e Federico e tutti i parenti, in particolare suor Ambrosina che l'ha assistita amorevolmente sino alla fine.



Il 3 febbraio scorso è deceduta a Milano LUCIA TARTICCHIO-CONTE. Ne danno il triste annuncio i figli Maria col marito S. Daveggia e Piero con la moglie P. Valsecchi, unitamente alle nipoti Ariella Barbara Silvana, il fratello Antonio e tutti i parenti.



Dopo una vacanza nella sua amata terra rossa, stroncato da un infarto, il 13-9-1982 a Milano è deceduto ALDO CATTARIN. Non aveva ancora 50 anni. Giovannissimo conobbe e visse il dramma del nostro esodo. Occupato presso un grande stabilimento farmaceutico, lavorando di giorno e studiando alla sera conseguì il diploma di ragioniere. Passato alla Cassa di Risparmio di Milano, città dove stabilì la residenza, si fece conoscere ed apprezzare tanto per la sua serietà, operosità e rettitudine da raggiungere la qualifica di funzionario. Questo tristissimo annuncio lo danno l'inconsolabile moglie Gabriella, la mamma Antonia Delcaro, i figli Paolo, Marco e Laura e la sorella Mariucci col marito.



E' deceduto a Dignano, il 21-12-1982, STEFANO BONASSIN di anni 94. Uomo che seppe sempre farsi apprezzare per bontà e operosità. Lo annunciano con rimpianto la moglie, figli, nuora, generi e nipoti.



A Roma è morto GIOVANNI CODARVI «Colombin». Lo annunciano con profondo dolore la moglie Maria e i figli che lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.



A Pordenone, rientrato dalla Francia, il 4-3-'83 è mancato GIORGIO SANSÀ, figlio dell'indimenticato e tanto caro «nostro dottor Sansa». Era nato a Dignano nel 1898. Ne danno il triste annuncio: i figli Tito con Giorgio e Sandro, Livia con Cristina e Mara; e i fratelli: Clara Sartori di Borgoricco con Marina ed Eugenio, Ferruccio con la moglie Laura con Antonio Adriano Paolo e Marussa.

Fu uno dei più prestigiosi giornalisti italiani lavorando, dopo Milano con l'«Ambrosiano», prevalentemente nelle principali capitali europee: a Berlino corrispondente della «Stampa», a Lisbona della «Gazzetta del Popolo», a Londra, Bonn e Parigi, dove concluse la splendida carriera nel 1973, dei «Corriere della Sera».

Amava la sua Dignano continuando a ricordarla anche attraverso il nostro giornale.

Il 4-2-1983 è morto a Torino ANTONIO ROTTA (lo spazzino). Aveva 85 anni. L'annunciano addolorati la moglie Eufemia Pimisich e i figli Mario, Domenico, Maria e Rosanna e i parenti tutti.

Sono inoltre deceduti

A Roma è mancato all'affetto dei suoi cari VENERIO DEMARIN.

A Dignano è deceduta ANTONIA FORLANI di anni 58.

A Treviso il 6-2-1983 è deceduto ROMANO MANZUTTO.

A Dignano il 12-2-1983 è deceduta MARIA VELLICO nata TOFFETTI (la trelira). Ancora due giorni e avrebbe compiuto 91 anni.



UNIONE DEGLI ISTRIANI
INFORMAZIONI DELLA COLLETTIVITA'
ISTRIANA IN ESILIO

Spedizione in abbon. postale Gruppo IV - 70
Periodicità quindicinale
Supplemento al n. 36 - Anno IX

Direttore:
Prof. Franco Fabro
Direttore responsabile:
Fulvio Miani

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
n. 358 in data 8 dicembre 1968

Tip. SUMAN - Conselve (PD)

Edito dall'Unione degli Istriani